Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — Roma — Lunedì 24 Novembre — Numero 274

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 464 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 11 novembre 1898, n. 459, col quale fu istituita una Commissione allo scopo di esaminare gli effetti delle vigenti Convenzioni per l'esercizio delle Reti Ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e proporre l'ordinamento che si reputi più opportuno attuare al 1° luglio 1905;

Veduto il R. decreto 22 giugno 1902, col quale il termine assegnato alla detta Commissione pel compimento dei proprî lavori fu prorogato fino al 30 settembre 1902;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, d'accordo coi Ministri Segretari di Stato per il Tesoro, le Finanze, la Guerra, l'Agricoltura, Industria e Commercio e le Poste e i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine assegnato alla Commissione suddetta pel compimento dei proprî lavori è prorogato fino al 31 dicembre 1902.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 5 ottobre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Zanardelli.
N. Balenzano.
Di Broglio.
Carcano.
Ottolenghi.
G. Baccelli.
T. Galimberti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 405 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 7 luglio 1866, n. 3036;

Veduto il Regolamento per l'esecuzione di detta legge, in data 21 luglio 1866, n. 3070;

Veduto il R. decreto 14 dicembre 1866, n. 3384;

Veduti i Regolamenti organici approvati coi RR. decreti 18 marzo 1875 e 8 febbraio 1885, n. 3115;

~~Udito il parere del Consiglio di Stato;~~

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito Regolamento firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Guardasigilli, per le nomine e le promozioni nel personale della Direzione Generale del Fondo per il Culto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 5 ottobre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

REGOLAMENTO circa le nomine e le promozioni nel personale della Direzione Generale del Fondo per il Culto.

CAPO I.

Degl'impieghi e dell'ammissione ai medesimi.

1.

Il personale della Direzione Generale del Fondo per il Culto è distinto in tre categorie.

Appartengono alla prima i funzionari della carriera amministrativa, compresi gli ispettori, ai quali è affidata la trattazione degli affari di concetto ed il servizio d'ispezione; alla seconda i funzionari della carriera di ragioneria, ai quali sono affidate le operazioni di contabilità; alla terza i funzionari della carriera d'ordine, i quali sono incaricati di registrare, conservare, copiare e spedire gli atti.

I gradi nei quali si divide ciascuna categoria, le classi comprese nei singoli gradi, il numero dei funzionari di ciascun grado e di ciascuna classe e lo stipendio attribuito a ciascun grado e classe sono stabiliti nel ruolo organico approvato nelle forme di legge.

2.

Per motivi di servizio possono essere nominati funzionari in numero maggiore di quello determinato per ciascun grado o classe, purchè si abbiano altrettante vacanze nei posti superiori.

Possono anche essere nominati reggenti con stipendio minore di quello assegnato normalmente al grado di cui viene affidata la reggenza.

I capi di sezione, i segretari, gli ispettori con stipendio corrispondente, e gli archivisti possono essere incaricati, con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, di dirigere rispettivamente una divisione o una sezione della stessa categoria cui appartengono, o gli Uffici d'ordine; nel quale caso continuano a percepire lo stipendio attribuito al posto del quale erano investiti, salva la facoltà di concedere ad essi un assegno temporaneo che non potrà essere maggiore di lire 600 annue per la direzione di una divisione, di lire 300 annue per la direzione di una sezione e di lire 250 annue per la direzione degli Uffici d'ordine.

3.

Salvo quanto è disposto dall'articolo 17 del presente Regolamento e dalle vigenti leggi sullo stato dei sotto-ufficiali dell'esercito e della marina, per essere ammesso a far parte del personale della Direzione Generale del Fondo per il Culto è necessario:

1.° essere cittadino italiano;

2.° avere non meno di 18 e non più di 30 anni;

3.° non essere stato condannato e non essere sotto giudizio per delitto;

4.° non essere in istato di fallimento e non riabilitati, e non essere nello stato di interdizione o di inabilitazione;

5.° avere sana e robusta costituzione fisica;

6.° avere conseguita la laurea di giurisprudenza per l'ammissione alla 1ª categoria, il diploma di ragioniere per la 2ª, o la licenza ginnasiale o tecnica per la 3ª;

7.° avere vinto la prova di un concorso.

4.

Il concorso si apre con decreto Ministeriale, che si pubblica mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia.

Nel decreto sono indicati il numero dei posti per cui è aperto il concorso, il termine entro il quale gli aspiranti debbono presentare la loro domanda ed i giorni nei quali l'esame deve avere luogo.

Le domande debbono essere indirizzate al direttore generale del Fondo per il Culto ed essere corredate dai documenti i quali comprovino che gli aspiranti hanno i requisiti prescritti dai nn. 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6° dell'articolo 3.

Il direttore generale del Fondo per il Culto, accertata la buona condotta degli aspiranti, comunica, un mese prima del giorno fissato per l'esame, le presentate istanze, con le sue osservazioni, al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, che determina con giudizio incensurabile quali aspiranti possono essere ammessi all'esame.

6.

Il concorso ha luogo innanzi ad una Commissione composta:

a) di un consigliere di Stato o di Corte di cassazione che ne sarà il presidente; dell'ispettore generale del Fondo per il Culto; di un consigliere di Corte d'appello; di un vice-avvocato erariale; e di un capo divisione della Direzione Generale del Fondo per il Culto, che sarà incaricato anche delle funzioni di segretario (per gl'impieghi di 1ª categoria);

b) di un consigliere della Corte dei conti, presidente; dell'ispettore generale del Fondo per il Culto; di un ragioniere della Corte anzidetta; di un capo di divisione od ispettore della Ragioneria generale dello Stato; e del capo della Ragioneria dell'Amministrazione, il quale eserciterà anche le funzioni di segretario (per gl' impieghi di 2ª categoria);

c) dell'ispettore generale del Fondo per il Culto, presidente; di un capo di divisione della Direzione Generale del Fondo per il Culto; e del capo degli Uffici d'ordine, il quale eserciterà pure l'ufficio di segretario (per gl'impieghi di 3ª categoria).

Alla Commissione suddetta sono comunicati dal direttore generale gli elenchi dei concorrenti ammessi agli esami, insieme ai documenti da essi prodotti.

7.

L'esame è scritto ed orale, e versa:

Per gl'impieghi di 1ª categoria, sul diritto e sulla procedura civile, sul diritto amministrativo o costituzionale o sul diritto ecclesiastico.

Per gl'impieghi di 2ª categoria, sugli elementi di diritto costituzionale, amministrativo e civile, sulla matematica e sulla computisteria.

Per gl'impieghi di 3ª categoria, su nozioni elementari di ordinamento amministrativo, di aritmetica e di tenuta di registri e rubriche di archivio. E per questi impieghi viene fatto speciale conto della calligrafia dei concorrenti.

Le materie suindicate per tutte tre le categorie devono essere svolte secondo i programmi allegati al presente Regolamento.

8.

L'esame scritto è dato per gl'impieghi di prima categoria in quattro giorni; per gl'impieghi di seconda categoria in tre giorni; per quelli di terza in due. In ciascun giorno è concesso il tempo di otto ore per rispondere alle tesi.

L'esame orale non durerà che mezz'ora per ciascun candidato.

9.

Per l'esame scritto sono formulati dalla Commissione tre temi su ciascuna materia o parte di programma, i quali vengono dal presidente chiusi e suggellati in altrettante buste perfettamente eguali.

Nell'ora stabilita di ciascun giorno il presidente, alla presenza di tutta la Commissione, fa procedere all'appello nominale dei concorrenti e da uno di questi fa estrarre a sorte una delle tre buste contenenti i temi che in quel giorno stesso devono essere svolte. Apertala senza rompere i suggelli, appone al tema sorteggiato la propria firma e vi fa apporre quella del segretario, dopo di che lo detta ai concorrenti.

Tanto la minuta del lavoro, quanto la copia, se venga fatta, devono essere scritte su fogli di carta muniti del bollo della Direzione Generale e controsegnati del segretario.

10.

Non è permesso ai candidati di consultare libri o scritti fuorchè il testo delle leggi e dei Regolamenti, nè conferire fra loro o con persone estranee.

Quegli che contravviene a queste disposizioni, sarà escluso dal concorso e l'esame da lui fatto sarà nullo.

La Commissione invigilerà sull'osservanza delle predette disposizioni, ed a tal fine almeno uno dei suoi membri dovrà essere sempre presente nella sala degli esami.

11.

Compiuto il proprio lavoro, ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma o altro contrassegno, lo pone entro una busta, unitamente ad altra di minore formato, debitamente chiusa, nella quale abbia scritto il proprio cognome, nome e paternità; dopo di che, chiusa anche la seconda busta, la rimette al commissario presente. Questi vi appone l'indicazione del mese, giorno e dell'ora della consegna.

Al termine di ogni giorno, tutte le buste vengono raccolte in pieghi che sono suggellati dal presidente e da lui firmati unitamente ad uno almeno degli altri commissari e dal segretario.

I pieghi sono aperti alla presenza della Commissione quando essa deve procedere all'esame degli scritti.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti siano stati esaminati e giudicati.

12.

Sono ammessi alla prova orale soltanto i candidati approvati in quella scritta.

Ciascun membro della Commissione dispone di dieci punti per l'esame orale e di altrettanti per ciascun tema dell'esame scritto.

Per essere dichiarato idoneo è necessario che il candidato riporti sei decimi dei punti dei quali la Commissione dispone, tanto nella prova scritta quanto in quella orale.

13.

Gli aspiranti dichiarati idonei sono classificati secondo l'ordine dei punti ottenuti; e, a parità di merito, è preferito quegli che sia provvisto di maggiori titoli scolastici o accademici, o si sia più distinto per maggiore purezza di dettato, o per conoscenza di lingue straniere o per migliore calligrafia.

14.

Gli aspiranti dichiarati idonei sono, in ordine ai voti riportati nell'esame, nominati ai posti pei quali fu aperto il concorso.

Quelli che eccedono il numero dei posti vacanti, non acquistano alcun titolo alle vacanze future.

15.

Gli aspiranti che non sono dichiarati idonei possono essere ammessi ad un secondo esame, trascorso almeno un anno dal primo. Fallito anche il secondo esperimento non possono essere ulteriormente ammessi a nuovi concorsi.

16.

La Commissione esaminatrice deve fare relazione al direttore generale sulle operazioni compiute e sul risultato degli esami, unendo i processi verbali, gli originali dei temi formulati dalla Commissione, e gli scritti dei candidati insieme ad un prospetto di classificazione dei candidati medesimi.

Il direttore generale ne informa il Ministro, il quale, con apposito decreto, da registrarsi alla Corte dei conti, dichiara quali siano i vincitori del concorso e quale l'ordine rispettivo di precedenza.

17.

Possono essere nominati, senza la prova di un concorso:

a) nell'ultima classe dei vice-segretari amministrativi coloro che, provvisti di laurea in giurisprudenza, siano rivestiti dell'ufficio di aggiunto giudiziario o di vice-segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza e nell'ultima classe degli ispettori i ricevitori del Registro e del Demanio, i volontari e i commessi demaniali provvisti di laurea in giurisprudenza;

b) nell'ultima classe dei vice-segretari di ragioneria coloro che già ricoprono l'ufficio di vice-segretario di ragioneria od altro equivalente nelle Intendenze di finanza e nelle Delegazioni del tesoro, e così pure coloro che, muniti di diploma di ragioniere, esercitano l'ufficio di ricevitore, di volontario e di commesso gerente nell'Amministrazione demaniale;

c) nell'ultima classe degli ufficiali d'ordine gli scrivani straordinari che prestano servizio all'Amministrazione da oltre 5 anni, e ne siano riconosciuti meritevoli dai capi di servizio riuniti in Commissione, giusta l'articolo 26 del presente Regolamento.

Quando il numero degli aspiranti di cui alle lettere a) e b) sia maggiore di quello dei posti vacanti, saranno preferiti coloro che negli esami per la carriera da cui provengono abbiano ottenuta una classificazione superiore, od in mancanza di tale elemento abbiano una maggiore anzianità di servizio.

18.

Gli impiegati che volessero fare passaggio da una ad altra categoria, debbono possedere i requisiti di studio all'uopo prescritti, e sostenere, a seconda dei casi, l'esame di ammissione o di promozione stabilito per la categoria cui aspirano.

Capo II.

Delle promozioni.

19.

Le promozioni ai gradi di segretario amministrativo o d'ispettore con stipendio corrispondente, di segretario di ragioneria e di archivista, si conferiscono mediante esame.

Le nomine a capo di sezione nella carriera amministrativa, a capo di sezione nella carriera di ragioneria od a capo degli Uffici d'ordine, hanno luogo per merito tra i funzionari della rispettiva

carriera, udito il parere della Commissione di cui all'articolo 26 del presente Regolamento.

Le nomine a direttore capo divisione nella carriera amministrativa ed a direttore capo di ragioneria, hanno luogo a scelta tra i funzionari della rispettiva carriera.

Gli aumenti di stipendio in ciascun grado si danno ai funzionari delle rispettive categorie per anzianità accompagnata da idoneità e diligenza. Possono quindi esserne esclusi coloro che ne siano riconosciuti immeritevoli dai capi di servizio riuniti in Commissione.

Però il giudizio sul demerito del funzionario sarà dato con parere motivato e sentito l'interessato.

I posti di cassiere-economo e di controllore sono conferiti rispettivamente a segretari e vice-segretari amministrativi o di ragioneria, che siano in grado di prestare la prescritta cauzione ed abbiano, a giudizio della Commissione dei capi di servizio, la necessaria attitudine.

20.

Agli esami di promozione sono ammessi rispettivamente i vice-segretari di 1ª classe, gli equivalenti ispettori e gli ufficiali d'ordine parimenti di 1ª classe.

Possono esservi ammessi anche gl'impiegati delle altre classi inferiori, quando abbiano compiuto 6 anni di servizio a datare dalla prima nomina nell'Amministrazione del Fondo per il Culto o in quella da cui originariamente provengono.

Per coloro fra essi che siano provvisti di laurea universitaria o di diploma rilasciato da un istituto superiore di insegnamento sono sufficienti 3 anni di servizio.

Agli esami di promozione possono presentarsi anche impiegati di categoria diversa, purchè posseggano i necessari requisiti scolastici.

L'ammissione all'esame è subordinata per tutti indistintamente al giudizio che sulla diligenza ed idoneità dei concorrenti deve emettere la Commissione dei capi di servizio ai sensi dell'articolo 27 del presente Regolamento.

È negata l'ammissione in modo assoluto a coloro che nell'anno immediatamente anteriore abbiano dato motivo ad un provvedimento disciplinare.

21.

Per gli impiegati appartenenti alla prima classe l'esame è di idoneità, la quale si ottiene riportando una media di 6/10 dei punti. Essi, se riconosciuti idonei, sono promossi secondo l'ordine di anzianità di carriera.

Per gli impiegati appartenenti alle classi inferiori alla prima o a diversa categoria, l'esame è di merito che si consegue con 8/10 di punti. Essi, se riconosciuti meritevoli, sono promossi secondo l'ordine del numero dei punti. A parità di punti di merito è preferito il più elevato di classe o il più anziano della medesima classe. Ed a parità di punti, di classe e di anzianità, è data la preferenza a colui che ha titoli prevalenti di studio o maggiore età.

22.

I posti vacanti vengono conferiti in ragione di una metà ai candidati riconosciuti idonei come nel primo comma dell'articolo precedente, e per l'altra metà ai candidati riconosciuti meritevoli come nel comma secondo dello stesso articolo.

Le promozioni però si fanno conferendo, in modo alternativo, un posto per anzianità e un posto per merito. Il primo posto spetta all'anzianità.

23.

In ciascun concorso ove non siano riconosciuti idonei tanti impiegati di prima classe quanti bastino a coprire i posti da conferirsi per anzianità, i posti disponibili si conferiscono per merito; e dove il numero dei riconosciuti meritevoli sia inferiore a quello dei posti da conferirsi per merito, i posti disponibili si conferiscono per anzianità, semprechè vi siano candidati riconosciuti idonei.

Per il maggior numero dei posti conferiti, in tali casi, per merito o per anzianità, non ha luogo compensazione in avvenire.

I concorrenti approvati in eccedenza al numero dei posti disponibili sono nominati ai posti che si renderanno vacanti in seguito, secondo l'ordine sovraindicato, e fino a che non siano tutti nominati non potranno essere indetti nuovi esami.

24.

L'esame di promozione deve essere scritto ed orale.

L'esame scritto avrà forma pratica, con applicazione cioè del diritto e delle disposizioni legislative o regolamentari a casi determinati.

Tanto l'esame scritto, quanto quello orale, verserà sulle seguenti materie, che saranno svolte secondo i programmi allegati al presente Regolamento:

Per la 1ª categoria:

Ordinamento ed attribuzioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dell'Avvocatura erariale.

Applicazione del Codice e della procedura civile.

Applicazione delle leggi vigenti in materia ecclesiastica e specialmente di quelle riguardanti la soppressione degli Enti ecclesiastici e delle leggi complementari.

Amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato.

Per la 2ª categoria:

Nozioni sulla Corte dei conti, sul Fondo per il Culto e sul Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Contabilità generale dello Stato.

Esercizi di calcolo.

Per la 3ª categoria:

Ordinamento degli Archivi di Stato e notarili.

Regolamento per gli Uffici di registratura e di archivio nelle Amministrazioni centrali dello Stato.

Nozioni ed esercizi pratici sulla registrazione, classificazione e conservazione degli atti della Direzione Generale del Fondo per il Culto.

25.

Sono applicabili anche agli esami di promozione le norme contenute negli articoli 6, 8, 9, 10, 11 e 12 del presente Regolamento.

Alle Commissioni esaminatrici sono comunicati dalla Direzione Generale gli elenchi dei concorrenti ammessi agli esami con la indicazione della carriera cui appartengono e della rispettiva anzianità. I punti di merito a ciascuno assegnati dalla Commissione dei capi servizio, giusta l'articolo 27 del presente Regolamento, devono essere comunicati alla Commissione esaminatrice in buste chiuse e suggellate d'aprirsi solo dopo che sia stata compiuta la votazione sì per l'esame scritto che per quello orale.

Nel calcolo del merito di esame la Commissione esaminatrice dovrà aggiungere ai voti proprî quelli della Commissione dei capi di servizio. La somma degli uni e degli altri determinerà, per ciascun candidato, il risultato finale dell'esperimento che servirà di norma alla classificazione.

26.

Una Commissione composta del direttore generale, dell'ispettore generale, dei capi di divisione e del capo ragioniere, designerà i funzionari che devono essere promossi per merito ai posti di capo sezione e di capo degli Uffici d'ordine.

Il voto della Commissione è consultivo.

27.

La Commissione suindicata darà inoltre il suo avviso sulla capacità e diligenza di coloro che domandano di essere ammessi agli esami di promozione.

Ciascun membro della Commissione esprimerà il suo voto con un numero di punti da 1 a 10; e sarà considerato immeritevole quell'impiegato che nel complesso dei voti di tutti i membri della Commissione non raggiungerà la media di sei punti.

28.

L'anzianità di ciascun funzionario è determinata dalla data del

decreto di nomina o di promozione alla classe od al grado cui appartiene. A parità di questa data, l'anzianità è determinata dalla data del decreto della precedente nomina o promozione nella Direzione Generale del Fondo per il Culto o nell'Amministrazione da cui il funzionario provenie.

In caso di parità nelle date di tutti i decreti di promozione o di prima nomina precederà il più anziano d'età.

Tuttavia nel computo dell'anzianità sarà dedotto:

1°. il tempo durante il quale l'impiegato fu sospeso dalle sue funzioni, qualora il decreto di sospensione non sia stato revocato;

2°. il tempo passato in aspettativa per motivi di famiglia, salvo che l'aspettativa a questo titolo sia stata concessa in causa di servizio militare.

CAPO III.

Disposizioni transitorie.

29.

Agli esami di promozione per i posti di segretario vacanti alla pubblicazione del presente Regolamento, saranno ammessi soltanto i vice-segretari e ispettori aventi diritto all'ammissione ai termini dell'articolo 24 del Regolamento 8 febbraio 1885, n. 3115, ma l'idoneità conseguita in tale esame darà il diritto ad una metà soltanto dei posti che si renderanno vacanti dopo la pubblicazione suddetta, e che saranno conferiti nel modo prescritto dall'articolo 22 del presente Regolamento.

Gli esami saranno fatti con le norme del presente Regolamento e coi programmi al medesimo allegati.

Non sarà indetto alcun esame di concorso ai posti di ufficiale d'ordine di ultima classe fino a che non sia esaurita la classe transitoria e non siano collocati in ruolo tutti gl'impiegati straordinari esistenti alla pubblicazione del presente Regolamento.

30.

I volontari ed i commessi gerenti demaniali che alla pubblicazione del presente Regolamento si trovino applicati alla Direzione Generale, possono essere nominati ispettori o vice-segretari di ultima classe in ambedue le categorie amministrative o contabili, ai termini dell'articolo 17 di questo stesso Regolamento anche se non sono muniti degli speciali titoli di studio ivi indicati, vale a dire della laurea di giurisprudenza per la 1ª categoria e del diploma di ragioniere per la 2ª.

Disposizione finale.

31.

Sono abrogate le precedenti disposizioni contrarie al presente Regolamento.

PROGRAMMA

per gli esami di concorso ai posti di vice-segretario amministrativo.

PARTE I.

Nozioni di diritto amministrativo e costituzionale - Idea e fine dello Stato - Divisione ed esercizio dei poteri - Del potere esecutivo in ispecie - Ordinamento amministrativo dello Stato - Diritti e doveri dei funzionari pubblici - Loro responsabilità.

Statuto fondamentale del Regno.

PARTE II.

Nozioni di diritto e procedura civile.

Della pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale - Materie e partizione del Codice civile - Delle persone fisiche e delle cause che modificano o limitano l'esercizio dei loro diritti - Delle persone giuridiche - Dei beni - Diverse distinzioni che se ne fanno - Della proprietà - Modificazioni e limitazioni di essa - Dei modi di acquistare e di trasmettere la proprietà e gli altri diritti sulle cose - Disposizioni principali che regolano le successioni e le donazioni - Delle obbligazioni e dei contratti in genere - Fondi - Distinzioni — Effetti - Prove - Modi di estinzione - Regole speciali relative ai contratti: di matrimonio, di vendita, di permuta, di enfiteusi, di locazione, di società, di mandato, di costituzione di rendita, di vitalizio, di comodato, di mutuo e di anticresi - Dei privilegi e delle ipoteche - Della prescrizione - Regole generali della competenza nei giudizi - Dei mezzi per impugnare le sentenze - Della esecuzione forzata in genere - Della esecuzione sui beni mobili e sui beni immobili.

PARTE III.

Diritto ecclesiastico.

Carattere del diritto ecclesiastico - Efficacia civile delle leggi canoniche - Concordati - Relazioni attuali dello Stato con la Chiesa - Costituzione della Chiesa - Il Pontefice - Curia Pontificia - Diocesi - Vescovi - Capitoli delle cattedrali - Parrocchie - Seminari - Confraternite - Fabbricerie - Benefici - Cappelle - Cappellanie - Legati pii - Patronato - Conventi, monasteri, ritiri e conservatorî - Enti ecclesiastici soppressi - Enti ecclesiastici conservati - Fondo per il Culto e Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma - Economati dei benefizi vacanti.

PARTE IV.

Traduzione dalle lingue latina e francese.

—

PROGRAMMA

per gli esami di promozione ai posti di segretario amministrativo.

1.

Nozioni generali.

Ordinamento ed attribuzioni del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e delle Avvocature erariali.

2.

Nozioni pratiche.

1.° Applicazione delle disposizioni del Codice civile e di quello di procedura civile a casi concreti:

Stato e diritti delle persone fisiche e giuridiche.

Modi varî di acquisto, trasmissione, modificazione e limitazione della proprietà dei beni.

Varia specie di obbligazioni e contratti in genere.

Prove, estinzioni, risoluzioni e rescissioni delle obbligazioni e dei contratti.

Privilegi ed ipoteche.

Prescrizioni.

Competenza nei giudizî.

Modi varî e termini per impugnare le sentenze.

Esecuzione forzata sui beni mobili ed immobili.

2.° Applicazione delle leggi di soppressione degli Enti ecclesiastici e delle leggi complementari mediante casi pratici:

Natura: condizioni di diritto e di fatto degli Enti soppressi nelle varie regioni.

Prese di possesso.

Beni attribuiti al Fondo per il Culto ed al Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Differenze fra le due aziende.

Gestione patrimoniale - Vendite - Affitti - Riparazioni - Appuramento delle rendite d'incerta esazione - Privilegi per la riscossione - Affrancazioni - Commutazioni di decime e rendite in natura - Quota di annuo concorso - Garanzie ipotecarie e catastali.

Rapporti col Demanio dello Stato - Devoluzione e passaggio di beni immobili - Liquidazione della rendita relativa - Tassa straordinaria del 30 per cento.

Passività patrimoniali.

Applicazione delle leggi sulle Opere Pie nei riguardi del Fondo per il Culto.

Tasse ed imposte.

Pensioni monastiche - Assegni agl'investiti.

Devoluzioni - Rivendicazioni - Riversibilità.

Svincolo - Stralcio di quote curate.

Liquidazione e ripartizione del patrimonio nei rapporti con lo Stato e coi Comuni.

Adempimento del fine delle due aziende - Oneri di culto, d'istruzione e di beneficenza - Supplemento di congrua ai parroci - Assegni ai vescovi, agli economi spirituali, al clero sardo - Ufficiatura e chiusura di Chiese - Concentramento di religiose - Cessione di fabbricati monastici - Disgravio dei Comuni e delle Provincie per spese di culto.

3.

Amministrazione del patrimonio e contabilità dello Stato.

1.° Contratti e servizi ad economia.

2.° Entrate.

3.° Agenti dell'Amministrazione che maneggiano denaro - Responsabilità - Procedimenti.

4.° Spese - Modo di ordinarle e di eseguirle.

5.° Atti aventi per iscopo d'impedire il pagamento di somme dovute dall'Amministrazione.

—

PROGRAMMA

per gli esami di concorso ai posti di vice-segretario di ragioneria.

PARTE I.

Elementi di diritto costituzionale, amministrativo e civile.

1.° Statuto fondamentale.

2.° Ordinamento e attribuzioni delle varie Amministrazioni dello Stato nella capitale e nelle provincie.

3.° Attribuzioni e scopo, in particolare, delle Amministrazioni del Fondo per il Culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

4.° Contratti ed obbligazioni secondo il Codice civile.

PARTE II.

Matematica.

1.° Aritmetica.

2.° Algebra fino alle equazioni di 2° grado ed ai logaritmi.

PARTE III.

Computisteria.

1.° Teoria dei conti - Conti giuridici - Conti specifici - Conti statistici.

2.° Tenuta delle scritture - Metodi diversi - Esercizi pratici.

—

PROGRAMMA

per gli esami di promozione ai posti di segretario di ragioneria.

PARTE I.

Nozioni generali.

1.° Corte dei Conti - Ordinamento, fine e modo di esplicazione delle sue attribuzioni nei rapporti con la Direzione Generale del Fondo per il Culto.

2.° Fondo per il Culto e Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma - Donde proviene e come si amministra il rispettivo patrimonio - Quali oneri gravano sul patrimonio - A qual fine ed in qual modo vengono erogate le rendite disponibili.

PARTE II.

Contabilità generale dello Stato applicata a casi specifici.

1.° Stati di previsione e legge di assestamento.

2.° Attribuzioni della ragioneria generale dello Stato, della ragioneria della Direzione Generale del Fondo per il Culto, delle ragionerie delle Intendenze di finanza e delle Delegazioni del Tesoro.

3.° Responsabilità dei capi ragionieri.

4.° Tenuta delle scritture riguardanti il movimento amministrativo.

5.° Accertamento delle entrate.

6.° Impegno, liquidazione e ordinazione delle spese.

7.° Mandati - Loro diverse specie.

8.° Ruoli.

9.° Spese ad economia.

10.° Norme e cautele nei pagamenti.

11.° Impedimenti.

12.° Rendimento dei conti amministrativi e giudiziali.

13.° Chiusura delle contabilità - Conto consuntivo.

PARTE III.

Esercizi pratici.

1.° Liquidazioni e calcoli con interessi composti o a conto scalare.

2.° Liquidazione di rendite vitalizie con applicazione delle tavole sulla vita probabile.

3.° Pagamento di debiti col metodo dell'ammortizzazione.

—

PROGRAMMA

per gli esami di concorso ai posti di ufficiale d'ordine.

1.° Statuto fondamentale del Regno d'Italia — Ordinamento o circoscrizione amministrativa dello Stato.

2.° Aritmetica elementare.

3.° Tenuta di libri e registri in scrittura semplice.

4.° Attribuzioni e scopo delle Amministrazioni del Fondo per il Culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

—

PROGRAMMA

per l'esame di promozione ai posti di archivista.

1.° Ordinamento degli Archivi di Stato e notarili.

2.° Regolamento per gli Uffici di registratura e di archivio nelle Amministrazioni centrali, approvato con R. decreto 25 gennaio 1900, n. 35.

3.° Registrazione, classificazione e conservazione degli atti della Direzione Generale del Fondo per il Culto — Esercizi o nozioni pratiche relative.

Roma, addì 5 ottobre 1902.

Visto: *Il Guardasigilli*
Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
COCCO-ORTU.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con RR. decreti del 25 luglio 1902:

Monchiero Oreste — Giovannelli Ettore — Cecere Nicolangelo — Robba Giuseppe — Colmo Luigi, diurnisti, nominati ufficiali di 5ª classe a L. 1200.

Comotto Giuseppe, aiutante di 5ª classe a L. 1000, nominato ufficiale di 5ª classe a L. 1200.

Rosi Bruno, diurnista, nominato ufficiale di 5ª classe a L. 1200.

Lavecchia Giuseppe, aiutante di 5ª classe a L. 1000, nominato ufficiale di 5ª classe a L. 1200.

Vitta Adolfo, diurnista, nominato ufficiale di 5ª classe a L. 1200.

Socci Mario — Cocconi Luigi — Zamagni Paolo Aristide — Conserva Ezio — Magnanimi Arturo — Giuffrida Salvatore — Raia Raffaele — Spinosa Gaetano — Pailli Torquato — Benducci Ulderico — Galanti Francesco — Negri Leopoldo — Vassetti Ludovico — Mazzoni Ercole — Bassi Virginio — Aceti Caio Mario — Baldasseroni Alfredo — Fiocca Ruggero — Banti Athos Gastone—Provvisier Alfredo—Miroldi Almerico—Leopizzi Leopoldo — Leone Gerolamo — Petronio Nicola — Tedeschi Arturo — Cappiello Giuseppe — Serotti Ludovico — Scuttari Oreste — Romagnoli Ugo Giuseppe — Ancona Giuseppe — Vallone Arturo — Surace Giuseppe — Savio Carlo — Marletta Giuseppe — Bozzo Stefano — D'Ottavi Egidio — Colacino Sarro — Ranieri Emilio — La Porta Girolamo — Peri Pier Francesco — Bianchini Ettore — Arcangioli Giulio — Marchello Antonino — Falciola Gio. Batta — Lazzaro Vincenzo — Gallia Emilio — Ricci Benvenuto — Ranzini Luigi — Marchetti Guido — Troncossi Romolo — Tessera Stefano

— Prandini Federico — Pesante Fernando — Gallo Enrico — Lo Guzzo Valentino — De Giorgio Giorgio — Lonti Francesco — Donzelli Angelo Giovanni — Magliano Sebastiano — Onofri Rubino — Vercellotti Giuseppe — Fareso Enrico — Belforti Mario — Sajeva Agostino — Del Mese Guido — Sbragia Tancredi Napoleone — Vizzini Baldassaro — Carnevali Ugo — Tartaglini Salvatore — Liberatore Giacomo — Moltedo Giuseppe — Mattoni Luigi — Porta Eugenio — La Civita Francesco — Cerrata Dante Michele — Albertosi Giovanni — Santarelli Domenico Antonio — Cozzani Natale — Spina Stefano — Bellanca Francesco — Crisari Umberto — Prono Luigi — Fabiani Umberto — Valori Nelusco — Avico Giovanni — Rizzo Alceste — Cheli Ghino — Calatroni Cesare — Testa Giovannangelo — Lembo Nicola — Morozzi Augusto — Fiamberti Enrico — Vulpitta Nicolò — Menotti Riccardo — Orlandi Cesare — Friuli Antonio — Serafini Giovanni Domenico — Preti Bruno — Roges Enrico — Veneziani Lamberto — Pecoraro Cosmo — Bini Carlo — Perazzoli Giuseppe — Magioncalda Carlo — Delle Foglie Nicola — Foa Virgilio — Mureddu Pasquale — Torre Lazzaro — Tessari Antonio — Solimene Maria Alfonso — Palazzotto Bernardo — Amici Giuseppe — Noto Silvio — Andreotti Giuseppe — Bertocco Giacomo — Lenti Costanzo — Ippolito Alessandro — Melissari Lorenzo — Fabiani Ugo — Tani Ampleto — Giordano Luigi — Testa Giuseppe — Gatti Angelo — Perdomini Gaetano — Cannarella Pasquale — Petrucciani Luigi — De Rosa Ettore — Malvica Leonardo — Greco Antonio — Miraglia Vincenzo — Gambacorta Luigi — Barbieri Stanislao — Ruggero Arturo — Bonanni Flavio — De Santis Gino — Grandi Giacomo — Bertè Camillo — Ambrosi Enriguccio — De Martino Armando — Mantelli Carlo Luigi — Cotticelli Vincenzo — Marcato Alessandro — Rovello Ezio — Capra Evasio — Usai Luigi — Ferrarese Ercole — Savona Francesco — Del Sordo Ernesto di Francesco — Girardi Giovanni — Mazzini Mario — Pedaci Giuseppe — Quartana Giuseppe — Mazza Adolfo — Scandale Clemente — Bosisio Luigi — Cappelli Giacomo — Cito Alberto — Pisano Francesco - Schmid Giovanni — Vanni Oreste — De Leo Gaetano — Armani Armano — De Rosa Armando — Chinazzi Carlo Francesco — Baldi Ubaldo — Santovito Leopoldo — Pochini Arturo — Dalla Vecchia Ernesto Giuseppe — Calvani Nicola — Sordi Alessandro — Perres Giovanni — Gamerra Gino — Archini Romeo — Serafini Pietro — Caso Gennaro — Chiama Francesco Ettore — Bernabini Orlando — Nassi Nello — Bonopera Eriberto — Petti Alfredo — Pusateri Baldassarre — Magnani Coriolano — Fabrizi Fernando — Fiorito Carmelo — De Angelis Amedeo — Campanile Ugo Maria — De Maffutiis Alberto — Basile Umberto — Ristori Silverio — Corsini Giuseppe — Vuetaz Pietro — Rugiero Carlo — Azzali Leone — Petino Vito — Petrucci Cesare — Bozzola Domenico — Oddo Giuseppe — Cellesi Alfredo — Crocetta Incoronato — Buffa Giov. Battista — Nigra Guido — Trevale Luigi — De Mori Giov. Battista — Paoletti Adamo — Mazzullo Giuseppe — Grassellini Dante — Rosa Gaetano — Corsico-Piccolini Pietro — De Maria Francesco — Martin Attilio — Salimbeni Giuseppe — Silipo Antonio — Marsilii Aleardo — D'Alessandro Carlo — Trinchieri Michele — Marini Pietro — De Luca Pietro — Giudice Pero Giuseppe — Tomassi Lucio — Pagani nob. Francesco — Scagnetti Giuseppe — Zangrandi Pietro — Villella Natale Antonino — Pisciotta Alberto — Cavallaro Giuseppe — Russo Francesco Paolo — Mazzarini Emidio — Cerrato Demetrio — Gallo Alessandro — Giove Ignazio — Montanini Pietro — Maiano Odoardo — Toschi Luigi — Lentini Giovanni — Frasca Domenico — Messina Vincenzo — Bollo Valentino — Dell'Aria Vincenzo — Ponti Lionello — Nasca Giuseppe — Gosso Pietro — Giuliani Alfonso — D'Agostino Giuseppe — Taddei Giuseppe — Lanzetti Lamberto — Lombardo Michele — Spisani Giuseppe — Formisano Guglielmo — Alvino Gaetano — Laccetti Francesco — Natali Giuseppe — Sanarica Carlo — Veglio Luigi — Mandarini Arturo — Giovine Salvatore — Eula Raimondo — Trevisan Pietro — Fantaguzzi Ildebrando — Baldassarri Carlo — Lonzi Amato — Termini Salvatore — Tagliaferri Cesare — Orlando Domenico — Bianchi Giovanni — Petia Telefo — Taglienti Pasquale — Pardini Ranieri — Cicaterri Adolfo — Noto Vincenzo — Pietrangeli Luigi — Giansanti Gaetano — Pinna Giulio — Natale Salvatore — Bazzi Ezio — De Bonis Adolfo — Botto Ernesto — Milani Giulio — Aiola Mario — Fantoni Edoardo — Pontini Vincenzo — Cannovale Oreste — De Lucia Livio — Nelli Leopoldo — D'Angelantonio Vincenzo — Censi Francesco — Giraudi Giacomo — Delcogliano Raffaele — Nardini Francesco — Ranieri Remo — Cassinari Francesco — Chiavenuto Giov. Battista — Borghesi Cesare — Pucillo Rocco — Cadolino Alfredo — Guarnera Alfredo — Silvagni Guido — Garau Osea — Odierna Franc. Liberto — Di Zinno Gennaro — Sepe Attilio — Busa Ricordi Giuseppe — Vitali Aristide — Devecchi Vincenzo — Burlando Luigi — Biguardi Enea — Gavioli Emidio — Giorgi Ortensio — Pellegrino Francesco — Valiani Giuseppe Giulio — Sartori Giuseppe — Manfredi Alessandro — Muzii Giovanni — Sismondini Giulio — Mellony De-Vecchis Alberto — Bonura Giovanni — Paoli Giovanni Ludovico — Oddone Arrigo, alunni, nominati ufficiali di 5ª classe a L. 1200.

Con R. decreto del 2 agosto 1902:

Vercellotti Giuseppe, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° agosto 1902.

Con decreto Ministeriale del 2 agosto 1902:

Cerrata Dante Michele, ufficiale di 5ª classe a L. 1200, dimissionario dall'impiego dal 21 luglio 1902.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 novembre, in lire 100,13.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 30 novembre per dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100,05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

22 novembre 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,19 7/8	101,19 7/8
	4 1/2 % *netto*	109,43 1/8	108,30 5/8
	4 % *netto*	102,79 1/8	100,79 1/8
	3 1/2 % *netto*	97,73 1/2	95,98 1/2
	3 % *lordo*	68,53 3/8	67,33 3/8

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Reuter*, di Londra, ha da fonte degna di fede che l'Imperatore di Germania ha espresso la sua piena soddisfazione per la visita in Inghilterra. L'Imperatore non solo provò piacere per aver soggiornato presso la Famiglia Reale, con la quale è legato da parentela, e presso il Re per cui nutre i migliori sentimenti d'amicizia; ma fu commosso anche dalle dimostrazioni di simpatia di cui fu fatto segno dappertutto durante il suo soggiorno in Inghilterra.

* *

I giornali inglesi annunziano che il Ministro delle Colonie, sig. Chamberlain, ha avuto una conversazione col generale boero, Ben Viljoen. Nulla d'importante vi è stato discusso. Il generale ha dato al sig. Chamberlain qualche informazione ed i nomi di alcune notabilità boere con le quali il Ministro potrebbe intrattenersi utilmente durante la sua visita nell'Africa del Sud.

Una nota comunicata agli stessi giornali dice che il sig. Krüger ed i delegati boeri sono stati informati dal Governo inglese che la questione della revoca del decreto di bando sarà decisa dal Ministro delle Colonie dopo il suo viaggio nell'Africa.

* *

Si ha per telegrafo da Costantinopoli che a tutte le Autorità civili e militari del confine bulgaro fu inviato un *iradè* del Sultano nel quale si ordina di tenere un contegno umano e giusto verso la popolazione cristiana durante lo sgombero dal paese delle bande bulgare, e si minacciano, in caso contrario, severissime pene.

Il ministro della guerra ha proposto il licenziamento dei 16 battaglioni di *redif* mobilizzati di recente per combattere l'insurrezione macedone.

* *

Telegrafano da Sofia, 23:

Interpellato da un deputato nella seduta odierna della *Sobranie*, il presidente del Consiglio, signor Danew, disse che la Bulgaria s'interessa per la Macedonia, perchè vi dimorano molti Bulgari, e perchè le condizioni che regnano colà sono dannose alla Bulgaria, aumentando la immigrazione in Bulgaria. Le cause di quei disordini si potrebbero togliere solo con le riforme. La Bulgaria non agogna espansioni territoriali; la Bulgaria durante i moti macedoni chiuse la sua frontiera, dimostrando di non esser contraria all'integrità della Turchia; ma la chiusura dei confini non potrà essere mantenuta a lungo, se le Potenze non s'interesseranno per la sorte della Macedonia.

* *

Il *Temps* ha per telegrafo da Madrid, 20, che la prima seduta delle Cortes, dopo la ricostituzione del Ministero, non ha corrisposto all'aspettativa dell'Opposizione e del numeroso pubblico accorso per assistere alla lotta, che del resto fu relativamente insignificante, tra il sig. Romero Robledo ed il sig. Sagasta. Quest'ultimo dichiarò alle Cortes che il nuovo Ministero si proponeva di seguire la politica già esposta nel discorso del Trono all'apertura delle Cortes, ora è qualche mese, e di cui ripetè le grandi linee.

Fu notata nel discorso del sig. Sagasta la dichiarazione, che esso fece, esprimendo la speranza che il Gabinetto potrà condurre a termine i negoziati intavolati col Vaticano senza recare offesa alla sovranità dello Stato.

Il sig. Romero Robledo volle spiegare perchè non ha accettato il portafoglio che gli fu offerto, e terminò il suo discorso dicendo che vi era pericolo per la Corona nel mantenere il sig. Sagasta a capo del Governo.

Il sig. Vega de Armijo abbandonò allora il seggio della Presidenza della Camera per dichiarare che prendeva sopra di sè la responsabilità di aver consigliato al sig. Sagasta di non affidare il portafoglio dell'Interno al sig. Romero.

Grazie al grande numero di deputati ministeriali accorsi a Madrid per dare un voto di fiducia al nuovo Gabinetto — così conclude il telegramma del *Temps* — il Ministero si mostrò rassicurato circa l'esito del dibattito.

In fatti un telegramma posteriore, in data 21, annunzia che dopo una tempestosa discussione, la Camera ha respinto, con 161 voti contro 118, un ordine del giorno di sfiducia nel Governo proposto da tutte le frazioni dell'Opposizione.

S. E. l'on. Balenzano a Modugno

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici giunse ieri a Modugno, sede del suo antico collegio elettorale, e venne ricevuto alla stazione dai Sindaci, dai consiglieri provinciali e da moltissime notabilità del Collegio, ed acclamato dal pubblico che gremiva la stazione.

Gli elettori del Collegio di Modugno gli offersero indi un banchetto di 250 coperti, che ebbe carattere affatto intimo.

Alla fine di esso, S. E. l'on. Balenzano pronunciò il seguente discorso:

Dopo avere ringraziato gli oratori pel saluto a lui rivolto, e ringraziato gli antichi elettori per la nuova prova di affettuosa amicizia, l'on. Balenzano dice di non sapere se sia stato un bene od un male il rimando più volte fatto del banchetto, giacchè oggi non può, essendo Ministro meridionale, non manifestare il suo pensiero circa il dibattito sulle condizioni del Mezzogiorno, pensiero che esprime in modo semplice e col cuore in mano come si addice a conversazione fra intimi amici, raccolti a fraterno banchetto, e come corrisponde al modesto suo proposito di parlare unicamente alle buone ed intelligenti popolazioni della sua regione.

Non è certamente nuova la questione meridionale; dal 1890 più volte fu richiamata l'attenzione del Parlamento sulle condizioni economiche non liete del Mezzogiorno d'Italia. Ma in seguito alla mozione dell'on. Luzzatti del 9 dicembre 1901, il Presidente del Consiglio, che agli antichi ideali di libertà aggiunge fervido e patriottico interessamento per tutti i problemi sociali, promise di provvedere con energia al miglioramento delle condizioni delle varie parti del Regno.

Nel discorso pronunziato in Napoli il 14 settembre, egli disse: « Alla forza politica e morale dell'Italia è essenziale, indispensabile condizione la gagliarda solidarietà nazionale fra le varie sue parti. Perciò la patria ha speciali doveri da adempiere rigorosamente verso le sue regioni meno fortunate, deve maggiormente volgere le sue cure colà dove maggiori sono i bisogni, affine di effettuare tra i figli della stessa famiglia una giustizia vagliatrice, una reale ed efficace fraternità.

« Questa corresponsabilità di tutti per ciascuno è l'elementare concetto della vagheggiata solidarietà. Non è che il frutto del più

elementare buon senso il vecchio apologo di Menenio Agrippa, l'infermità di alcune membra dell'uomo fa soffrire anche le altre, *totumque corpus ad extremam tabem venire*. E come la malattia, così per converso la forza, il vigore dei visceri essenziali risana ringagliardisce l'intero organismo. Per tali motivi tutti gli stimoli, gli aiuti, i beneficî che noi arrecheremo all'Italia meridionale gioveranno immancabilmente all'intera nazione ».

Per la coscienza di compiere alto dovere di Stato nel curare che le varie parti d'Italia si avvicinino alla loro prosperità, l'on. Presidente del Consiglio intraprese un viaggio in Basilicata, perchè regione meno felice delle altre ed a lui interamente ignota: ed è fermo proposito di lui di dare alla legislazione ed all'amministrazione un indirizzo che abbia l'intento di concorrere con lealtà e fermezza al risorgimento economico delle provincie meridionali, e tale compito crede che non si esaurisca con una legge sola eccezionale e speciale, improvvisata, per provocare facili applausi, sibbene con provvedimenti legislativi ed amministrativi, continui, calmi, sereni e costantemente intenti al santo proposito.

Nella stessa città di Napoli, un uomo che al sentimento di patria congiunge il merito di indefessi e coscenziosi studî, volle, anche egli, proporsi ad obietto d'una conferenza « La questione meridionale »; e lode va a lui dovuta, ed io come Meridionale e come Italiano, con tutto il cuore, mi dichiaro grato e riconosente all'on. Sonnino.

Quando un uomo, giustamente stimato pel grande amore alla solidità dei bilanci, si fa a proporre una politica di sgravî, rende solenne testimonianza che le condizioni finanziarie dello Stato sono floride; egli quindi proclama ingiusti i timori delle facili Cassandre, che nell'ultima discussione finanziaria nella Camera dei deputati tentarono, con debole mano, di mettere in dubbio la stabilità del nostro assetto finanziario.

D'altronde la testimonianza del Sonnino trova riscontro nella verità dei fatti, e lo dimostrano il tasso della rendita, l'abolizione del cambio, mai raggiunta dal 1866 sin oggi, e gli avanzi del bilancio 1901-1902 che ammontano ad oltre 30 milioni, con previsione legittima che il bilancio 1902-1903 debba chiudersi con un avanzo di oltre 20 milioni.

È plauso va dovuto all'on. Sonnino, che riconosce anch'egli essere debito dello Stato di rivolgere le sue cure specia i a diminuire le condizioni d'inferiorità del Mezzogiorno rispetto alle altre parti d'Italia.

Ora, quando il Capo del Governo ed il Capo dell'Opposizione si concordano nello stesso pensiero, la questione meridionale diviene problema fondamentale di tutta quanta la nuova politica dello Stato italiano, come recentemente disse l'amico Fortunato.

L'on. Sonnino però, tradito forse dall'improvvisazione, o preoccupato del grave problema, si spinse a far voti di evitare, in Italia, una sciagurata questione irlandese. Ogni Meridionale deve respingere con tutte le forze dell'anima il ricordo dell'Irlanda. L'Inghilterra, sin da quando la ebbe in dono da un Papa, trattò l'Irlanda come paese di conquista; l'odio di religione consigliò una specie di persecuzione; i cattolici irlandesi furono dichiarati incapaci di contrarre matrimonio e di allevare i loro figli, incapaci di possedere terre, incapaci di esercitare diritti elettorali, o gl'Irlandesi, in modo sì barbaro oppressi, o emigrarono o divennero ribelli; un solo sentimento li ispirò, l'odio all'Inghilterra; un solo proposito, la ribellione, e con tale sentimento, con tale proposito cercarono in ogni modo ed in ogni tempo di strappare all'Inghilterra il riconoscimento dei loro diritti.

Il Mezzogiorno non è paese di conquista Al proclama di Vittorio Emanuele di rispetto alla sovranità popolare, rispose l'unanime plebiscito del popolo del Mezzogiorno di fondersi e confondersi nella patria italiana.

Or bestemmia chi può soltanto immaginare odio dei Meridionali contro i loro fratelli del Settentrione; nessuna lotta di religione; nessuna oppressione; non v'è una legge sola, un solo provvedimento, che possa dirsi diretto contro il Mezzogiorno. Che può avere tutto ciò di comune con la questione irlandese? Non è giusto l'evocare il ricordo d'Irlanda davanti ad immaginose popolazioni, che furono definite dall'on. Sonnino *misere turbe*.

Ma è certo che il concetto dell'unità è minato, più che dall'opera dei partiti sovversivi, dal pericoloso lavorio di creare dissidî e malintesi fra il Nord ed il Sud; perlochè credo debito di lealtà di smentire, io Meridionale, la falsa leggenda che in buona fede è divenuta coscienza pubblica nelle provincie meridionali, che cioè l'Italia abbia pel Mezzogiorno speso in opere pubbliche meno che per le altre regioni.

Dal 1860 al 1900 si spesero pel Mezzogiorno: per strade L. 389,285,902.23 mentre per tutte le altre provincie compresa la Sardegna L. 353,064,928.82; per le bonifiche L. 62,186,494 contro L. 61,076,090; per porti L. 149,135,746 contro L. 252,448,346; per le strade ferrate L. 1,904,947,086 contro L. 2,434,286,176; in tutto oltre due miliardi e mezzo per le provincie meridionali, di fronte a tre miliardi per le altre regioni.

Per la legge 25 febbraio 1900, con la quale fu provveduto ad un nuovo riparto di fondi per le opere pubbliche, e ne va data lode all'on. Lacava; i dati sono i seguenti:

Strade e ponti nazionali pel Mezzogiorno: L. 16,609,300; pel Settentrione L. 4,508,860; per riparazioni, sussidî per viabilità obbligatoria e per difesa agli abitati: pel Mezzogiorno L. 3,096,400; pel Settentrione L. 4,119,600. Spese per opere idrauliche di quinta categoria, pel Mezzogiorno L. 245,000; bonifiche, pel Mezzogiorno L. 14,362,100, pel Settentrione L. 16,889,000: per porti pel Mezzogiorno L. 13,396,000, pel Settentrione L. 3,077,000; in tutto circa 40 milioni per le provincie meridionali, di fronte a 29 per le altre provincie.

Se alle spese sopra indicate si aggiunga il tributo che doverosamente rese lo Stato alla grande opera del risanamento di Napoli, non vi è coscienza onesta che possa ripetere che il Mezzogiorno, al pari dell'Irlanda, sia stato dimenticato, o calpestato dalla madre patria.

Però è innegabile che nelle provincie meridionali vi è gran disagio economico, che si estende a tutte le classi sociali. Cotesta condizione non è effetto di una sola causa; perlochè non è possibile un rimedio solo, occorre una serie di provvedimenti che non abbiano la pretesa di panacea universale, ma che tendano a lenire l'innegabile stato di disagio. Scrisse Jacini: « L'esperienza di tutti i luoghi e di tutti i tempi ha dimostrato che i paesi puramente agricoli non sono mai ricchi, neppure sotto l'aspetto agrario, e che invece dove floriscono i commerci e le industrie, il tornaconto privato crea la ricchezza rurale ».

Bisogna dunque nella nostra regione, eminentemente agricola, tentare di attrarre imprese industriali. Una Commissione studia sulla possibilità di dotare la città di Napoli, o almeno città a Napoli vicino, di ricco corredo di forze motrici a buon mercato; e dopo il risultato degli studî di quella Commissione, il Governo intende il suo dovere di proporre tutti i provvedimenti che fossero necessari per attuare un'impresa, dalla quale non può non derivare fortuna al Mezzogiorno ed all'Italia. Intanto, ad agevolare l'impianto di stabilimenti industriali, si proporrà al Parlamento l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, durante cinque anni, per quelle industrie che si esercitassero in provincie, dove manchino stabilimenti industriali, e tale esenzione non può rivolgersi che a beneficio del Mezzogiorno, dove l'industria non è sviluppata.

A diminuire il danno derivante dal fatto che Napoli sia una delle poche grandi città del mondo che non hanno notevoli industrie, il Presidente del Consiglio ed io, qualora dovessimo avere l'onere di provvedere al nuovo ordinamento ferroviario, siamo determinati di pretendere da chiunque vorrà esercitare le ferrovie meridionali l'obbligo di dotare Napoli di un grande stabilimento per la costruzione e riparazione di tutte le locomotive, di tutti i vagoni, carri e materiali necessari alle ferrovie del Mezzogiorno. Altra causa della nostra inferiorità si è la nostra posizione geo-

grafica: il trasporto delle nostre merci costa, e per le piazze italiane e per l'estero, molto più del trasporto dalle altre regioni.

Si è tentato con tariffe di favore di rendere meno grave il danno; ma poco e nessun frutto si è ricavato.

Pur proseguendo sulla via timida sin qui percorsa della diminuzione del prezzo dei trasporti, per il che già pendono trattative con le Società ferroviarie, dev'essere compito precipuo di chi deve attendere al nuovo ordinamento ferroviario ed all'innovazione delle Convenzioni marittime, di trovar modo che le merci destinate all'estero debbano essere soggette allo stesso costo di trasporto, qualunque si sia la stazione di partenza.

Nè faremo cosa nuova: altri paesi col sistema delle grandi zone o della decrescenza delle tariffe secondo le maggiori distanze, col servizio cumulativo per ferrovia e per mare, hanno reso meno stridente quella differenza sui prezzi dei trasporti, che rende a noi impossibile la concorrenza e che fa gravare le nostri merci di onere non tollerabile. Accelerare con ogni sforzo la perequazione fondiaria in alcune contrade meridionali non può non essere rilevante beneficio; ed il Ministero si propone di autorizzare l'applicazione del nuovo catasto per circondari, anzichè per provincie ciò che non può non soddisfare i voti in Basilicata manifestati al Presidente del Consiglio. L'inferiorità maggiore del Mezzogiorno rimpetto alle altre regioni dipende da mancanza d'Istituti di credito e specialmente per crediti destinati all'agricoltura. La più pericolosa e dannosa crisi che noi subimmo fu quella bancaria.

Nella lotta fra i due grandi Istituti si fu spensieratamente larghi nel collocamento, anzi nell' offerta di denaro; oltre banche importanti, in ogni piccolo Comune del Mezzogiorno sursero Istituti intermedî, e dispensarono somme rilevanti senza criterî serî. Seguì l'immediata e rigorosa restrizione del credito, tutti gl'Istituti privati o cooperativi o fallirono o liquidarono; e in quasi tutto il Mezzogiorno non esistono oggi che il Banco di Napoli e la Banca d'Italia, i cui Statuti non consentono il collocamento di capitali in favore dei proprietari o dei coltivatori.

A questi non è consentita altra via che il credito fondiario, esercitato dall'Istituto Italiano, col quale non sono facili le contrattazioni, specialmente per i piccoli proprietari.

Il Governo certamente non può creare Istituti di credito, ma deve concorrere dal canto suo, ciò che ha già fatto in parte, per facilitare il credito agrario locale; ed or si propone di accordare esenzione maggiore d'imposta ad Istituti di credito agrario. Ma ciò certo non basta. Il debito ipotecario sgomenta e deprime. Se non è consentito oggi di imitare una legge inglese sulla forzata diminuzione di interessi dei debiti ipotecari, deve il Governo render possibile la creazione, nel Mezzogiorno, di Istituti aventi per obietto il credito ipotecario, anche sotto la forma più facile del conto corrente; e si intende di esentare dalla ricchezza mobile per determinato numero di anni gli Istituti, che sorgessero nel Mezzogiorno, di credito ipotecario, purchè l'interesse sia mite e non al di là dell'interesse legale.

Se con gli accennati provvedimenti si potranno trarre maggiori benefizi per la nostra agricoltura, il pensiero degli uomini di Stato non può non rivolgersi principalmente alla redenzione economica delle plebi rurali, che era, per Mazzini e per Cavour, fine altissimo di Governo civile. Mezzo potente per tale fine è avvicinare la popolazione agraria, il più che possibile, al suolo, con rapporti di proprietà o di tali contratti che apportino affezione alla terra; perlochè devesi consolidare e migliorare la posizione dei proprietari infimi, acciò non scendano alla condizione di semplici salariati, e devesi anzi fare ogni sforzo perchè i salariati si affezionino e si interessino alla proprietà. Indubitatamente concorre allo scopo l'applicazione di quei contratti agrari, come la mezzadria, la colonia parziaria, l'enfiteusi (da questa tuttavia non spero tutti quei benefizi che l'istituto diede in passato), contratti che mirano ad interessare personalmente il coltivatore alla produzione.

Utili sono quindi alcune proposte dell'on. Sonnino, le quali già furono altra volta presentate e da Crispi e da Rudinì, e che in gran parte il Governo ha adottato col progetto sui contratti agrari già da oltre un mese approvato dal Consiglio dei Ministri, e che sarà presentato al Parlamento.

Alla tutela della piccola proprietà si ispirano i seguenti provvedimenti deliberati dal Ministero:

1. Esenzione dall'imposta dei fabbricati rurali nelle provincie dove non sia ancora compiuto il nuovo catasto; od autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti di concedere mutui a miti interessi per agevolare la costruzione di fabbricati rurali nelle campagne.

2. Retrocessione, senza correspettivo e senza spesa, ai proprietari, espropriati per debiti d'imposta, dei terreni e delle costruzioni rurali e fabbricati urbani già devoluti al demanio dello Stato.

3. Esenzione dall'imposta fondiaria per le terre montane che fossero rimboschite, e terreni incolti che siano bonificati o colonizzati.

4. Abolizione della tassa a carico dei mezzadri e dei coloni, nonchè di quella per il valore delle scorte vive e morte.

5. Esenzione dall'imposta di ricchezza mobile del bestiame necessario alla coltura del *fondo*.

Nessuno nega il grande benifizio che dagli accennati provvedimenti dovrà derivare all'agricoltura del Mezzogiorno, eppure tali proposte vengono tacciate come il debito legislativo di 5 o 6 Ministeri, cui mancò il consenso delle persone più competenti.

È audace l'accusa, imperocchè quando si ricordi che le proposte, che oggi il Governo presenta coordinate ed armonizzanti fra di loro, furono altra volta in parte presentate da Luzzatti e da Branca, da Carmine e da Chimirri, non si comprende di chi occorra il beneplacito per dichiararle utile ed efficace alleviamento d'imposte.

Probabilmente gli accusatori hanno in mira di alleviare l'alta, anzichè la piccola proprietà. Essi dovrebbero però ricordare che lo stesso Jacini nel suo libro « *I risultati dell'inchiesta agraria* » dichiara essere a preferenza meritevole di speciale benevolenza la condizione dei minimi e dei minori proprietari del suolo, dei coltivatori proprietari, i quali specialmente nei territori montuosi si contano a milioni, male nutriti ed abitanti quei tuguri affumicati dove, in una sola camera, vive tutta la famiglia, alla rinfusa coi polli, le capre e gli altri animali.

Ora, è la condizione di questi coltivatori proprietari, che richiama principalmente tutte le cure dell'attuale Ministero.

I provvedimenti accennati sono rivolti a benefizio della piccola proprietà. Allo stesso intento ispirasi la proposta del Governo per l'esenzione totale dall'imposta fondiaria per tutte le quote minime sino a L. 2,00 e la diminuzione di L. 2,00 per le quote non superiori a L. 10,00.

L'on. Sonnino nelle *Questioni urgenti* del 1901, pur domandando la tassa sulla rendita, calcolata sull'affitto, proclamava la necessità dell'esonero delle quote minime; egli quindi non potrebbe non accettare la proposta del Governo. Ma si afferma che ben pochi sarebbero gli individui beneficati da tali sgravî; ciò non è vero. Di fronte all'imposta di 36 milioni nelle provincie napoletane e Sardegna, se lo sgravio è di soli 3,129,000, il numero totale delle quote è di L. 2,875,800, laddove il numero delle quote sulle quali cade lo sgravio è di 2,354,200, di cui 1,820,000 rappresentano le quote minime sino a L. 2,00 in modo che ben 1,820,000 individui non vedranno più la faccia dell'esattore; ed è quindi un esercito di piccoli proprietari, che, benedicendo la riforma si sentiranno maggiormente avvinti alla piccola loro proprietà, e sarà un esercito di persone che respingeranno, per virtù dell'affetto alla loro terra, tutti i pericolosi tentativi dei partiti extra-legali, che oggi trovano il principale seguito nei piccoli proprietari espropriati, o minacciati ogni giorno dall'opera dell'usciere. Osserva infatti Pasquale Villari nel suo lavoro *La Sicilia e il Socialismo*, che quando si parla della crisi agraria nel Mezzogiorno tutte le colpe si attribuiscono al latifondo: e così si perde di vista l' im-

menso numero dei piccoli proprietari, e non si comprende più l'immenso peso che nell'ordine pubblico e nella pubblica ricchezza esercita la condizione di questi.

Egli riconobbe, con acume d'ingegno, nel malcontento di costoro, la piccola favilla che secondò la gran fiamma dei moti del 1894 in Sicilia. Da Partinico, dove manca il latifondo, dove abbondano i piccoli proprietari, partì il movimento. E considerando il grande numero di espropriazioni avvenute in Sicilia nel decennio 1883-1893 per mancato pagamento di tasse (nella sola provincia di Caltanissetta 16,662 per quote inferiori a L. 5 ed a L. 10) esclama: « Chi può misurarlo lo scontento del contadino cui si toglie la terra, che gli assicurava l'esistenza e l'indipendenza? ».

Quindi ritiene che il primo passo nella redenzione della Sicilia sia la tutela e la conservazione della piccola proprietà, abolendo le tasse sulle quote minime. Ed opportunamente cita la profonda osservazione del Tocqueville, che trovò la causa della salvezza dell'aristocrazia inglese nell'avere conservato il diritto di votare le imposte e di essersene valsa per esentare da alcune di esse non mai se stessa, ma solamente il popolo. E ricorda con ammirazione che così operò l'Inghilterra nella redenzione dell'Egitto.

Prima dell'occupazione inglese l'Egitto era in vero stato di fallimento, debito pubblico enorme, crisi agraria, tasse insopportabili.

Ora tutto fiorisce, la pubblica e la privata ricchezza aumentano gigantescamente. Nel metodo seguito, illustrato dal Milner, il Villari trovò la conferma dei suoi concetti: poichè infatti si provvide diminuendo le imposte gravanti sui poveri e sui piccoli possidenti.

L'esonero dalle imposte delle quote minime è consigliato dunque dal Villari anche per ragioni politiche, ed ebbe sempre favorevole il consenso di competenti Autorità parlamentari. Già il Doda ed il Magliani lo proposero: una Commissione parlamentare presieduta dall'on. Di Rudinì ne accettò la proposta, Luzzatti e Branca dell'esonero si fecero sostenitori nel progetto del 1898, e nella Camera fu ricordato che il 17 settembre 1841 fu pubblicata una notificazione: « Con Sovrano oracolo gli articoli di ruolo dei « fondi rustici, quando non siano maggiori di paoli 2, saranno « cancellati ed annullati, perchè le benefiche cure di S. S. hanno « riconosciuto che ai piccoli possidenti il peso delle tasse, anche « minime, è molesto ».

È da augurarsi che il legislatore italiano nel 1902 non si mostri della sorte dei piccoli e miseri proprietari, meno curante di Gregorio XVI!

Anche al miglioramento dell'agricoltura e dell'industria concorre la proposta più importante che il Governo intende presentare al Parlamento: la diminuzione della tassa sul sale, la quale è maggiormente imposta da necessità igieniche, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia.

La diminuzione di tale odiosa tassa completa la riforma che stabilì l'abolizione del dazio consumo sopra il pane e le paste. Per gli effetti di quell'abolizione, cominciano a cadere i casotti daziari, obietto precipuo dei disordini del Mezzogiorno, ed i consumi dei generi indispensabili per le classi popolari si rendono possibili più a buon mercato.

La diminuzione della tassa renderà più facile per le classi popolari il consumo del sale, che è ritenuto elemento indispensabile per una sana alimentazione. Hume ebbe a sentenziare nessun beneficio maggiore essersi mai reso agli Inglesi di quello dell'abolizione dell'imposta sul sale. Eppure l'Inglese si ciba di carne e di pesce, mentre l'Italiano, e specialmente del Mezzogiorno, che si nutrisce per la massima parte di cereali male assimilabili e difficilmente digeribili, ha assoluto bisogno di usare del sale.

Il conte di Cavour, quando stava per cominciare le guerre nazionali, affrancò l'isola di Sardegna dall'esoso balzello, promettendo di farlo gradualmente nel resto del Regno. Nel 1882 fuvvi tale agitazione contro la tassa sul sale, la quale ebbe per apostolo principale Antonio Cardarelli e l'unanime consenso di tutti i settori della Camera, da Mussi a Luzzatti, che il Parlamento fu costretto poco dopo a diminuire la tassa che fu poi, per necessità di bilancio, aumentata dall'on. Sonnino. Il Villari ritiene vergogna per l'Italia il provento del lotto e quello del sale, e Giuseppe Saracco e Finali, nel 1900, prima di ogni altro sgravio, sostenevano doversi far quello del prezzo del sale. L'attuale Ministero solennemente nel discorso della Corona promise la diminuzione della tassa sul sale: bisogna educare il popolo a riconoscere la lealtà delle promesse. È debito d'onore quindi d'insistere in una riforma, per la quale il Cardarelli disse:

« Il povero ve ne sarà grato; il povero non avrà un pezzo d'oro su cui fare incidere la vostra effigie o un motto che ricordi il vostro beneficio; ma il povero ha un cuore, ed un sol battito di gratitudine, nel cuore del povero, vale assai più che non cento medaglie d'oro o d'argento ».

Altra causa precipua del disagio economico nel Mezzogiorno è la disoccupazione. Aumentata considerevolmente la popolazione, non avendo stabilimenti industriali nei quali riversare gli operai eccedenti il bisogno dell'agricoltura, mancando ai proprietari capitali sufficienti per trasformazioni agrarie o per coltivazioni non indispensabili, l'operaio meridionale, se non emigra, diviene per la disoccupazione elemento pericoloso. A diminuire gli effetti della disoccupazione, per inesorabili necessità di cose devono provvedere i lavori pubblici, i quali sono indispensabili in alcune provincie del Mezzogiorno.

Prescindendo dalla mancanza di ferrovie, che mettano almeno in comunicazione i capoluoghi dei circondari, la viabilità ordinaria è ancora sì incompleta che nella Basilicata molti Comuni sono senza strade rotabili, anzi alcuni non hanno neppure vie mulattiere e loro servono di strada i letti dei torrenti, sicchè in tempo di pioggie non vi è modo di andarvi o di uscirne.

A soddisfare i maggiori bisogni del Mezzogiorno per le opere pubbliche furono rivolte le leggi da me proposte nel decorso giugno al Parlamento. Da parte l'acquedotto Pugliese, che rappresenterà sempre tarda ma generosa opera che l'Italia compie con 100 milioni a beneficio di una regione, con la legge 3 luglio 1902 furono deliberate lire 48 milioni per costruzione di strade e di esse 37,564,800 riguardano strade del Mezzogiorno: 19,321,000 lire furono deliberate per spese di bonifiche nel Mezzogiorno; per le ferrovie complementari, delle quali si aspetta il voto del Senato, la somma deliberata pei Mezzogiorno ascende a 72 milioni: si elevò dal 33 al 60 0[0 il contributo dello Stato per le opere idrauliche di 3ª e 4ª categoria: si rese più agevole il pagamento, da parte dei Comuni, delle quote di concorso sino a frazionarle in 24 annualità: furono votate L. 800,000 pei Comuni danneggiati dalle frane e dalle piene, fu abolita la soprattassa pei valichi appenninici che gravava soltanto le nostre provincie.

E ora vado a presentare al Parlamento una proposta di giusta riparazione per i Comuni interessati alla ferrovia Foggia-Candela per ridurre il loro contributo al quarto di quello che hanno sin qui pagato; un disegno di legge per nuovi lavori portuali ed un altro per sussidiare la costruzione delle strade d'accesso allo stazioni ferroviarie ed il compimento di quelle strade che rimasero sospese per deficienza di mezzi. E da questi progetti, immensi saranno i benefici che ritrarrà il Mezzogiorno.

Ora è necessità affrettare l'esecuzione dei lavori già deliberati nelle provincie, dove i lavori sono reclamati da maggiore urgenza, dove maggiore è la disoccupazione; ed è ugualmente necessario che lo Stato provveda al corso regolare dei torrenti per evitarne lo straripare e l'impaludarsi, precipua ragione della malaria nonchè alle spese per il risanamento di frane che minacciano la vita e la proprietà in alcune provincie. Nè per ciò veniamo a creare un precedente nuovo. Il 12 gennaio 1864 fu concesso un milione alla provincia di Basilicata affinchè fosse dato impulso alla costruzione delle strade rotabili; imperocchè, come ben disse il Presidente del Consiglio, nelle relazioni fra le diverse provincie d'Italia è d'uopo che tutti tengano conto dei mali che alcune regioni non

provano, è d'uopo recare nella distribuzione dei benefici quell'abnegazione, senza cui non si fonderà mai nulla di durevole e fecondo nell'ordine sociale.

Con la diminuzione della tassa sul sale, con l'esonero delle quote minime, con l'esenzione dalle imposte che affliggono la piccola proprietà e molestano la creazione di nuove industrie, con la facilitazione del credito e della diminuzione degli interessi, con una politica di pubblici lavori, noi crediamo non già di distruggere il disagio economico del Mezzogiorno, nè di uguagliare interamente le condizioni delle varie regioni d'Italia, ma reputiamo di iniziare un sistema che, proseguito con costanza ed energia, non può non dare alle provincie meridionali quella floridezza cui ben hanno diritto.

Il nostro programma è accusato di insufficienza o peggio; e l'on. Sonnino forte grida che non è dai lavori pubblici che il Mezzogiorno può sperare sollievo alle sue condizioni. Eppure l'on. Salandra, ingegno fra i più acuti del Mezzogiorno, nella mozione presentata alla Camera il 9 dicembre 1901, la quale, fra le altre firme, ha quelle degli onorevoli Branca, Di San Giuliano, Lucifero, De Cesare, Chimienti, Spirito, Maury e Arlotta, non chiedeva la riduzione dell'imposta fondiaria, ma invece disegni di legge;

a) per i provvedimenti economici a favore della città di Napoli;

b) per l'acquedotto Pugliese;

c) per i lavori pubblici e per gli altri provvedimenti più urgenti, intesi ad agevolare il traffico e le esportazioni dell'Italia meridionale.

Il Governo fu fortunato di fare approvare dal Parlamento i provvedimenti economici a favore della città di Napoli e per l'acquedotto Pugliese, ottenne l'approvazione di circa 140 milioni per lavori pubblici, si fa a proporre provvedimenti per facilitare le industrie ed aiutare l'agricoltura. Come può dirsi programma meschino ed insufficiente quello che pure il 9 dicembre credevasi da autorevoli deputati meridionali atto a risolvere la questione meridionale?

Carlo Cattaneo, il cui alto intelletto non può essere obietto di disputa, nello studio sullo « Stato d'Irlanda » credeva buoni rimedi per i gravi mali che affliggevano l'Irlanda, l'abolizione dei fidecommessi, case rurali sostituite alle capanne misere, vendita di terre incolte, disseccamento obbligatorio delle paludi, strade ferrate ed altri pubblici lavori, tutela degli emigrati, tutela della media e piccola proprietà.

Il programma di Carlo Cattaneo per l'Irlanda, che pur fu l'opera degl'Inglesi in Egitto, è in massima parte il programma che si propone dal Governo pel Mezzogiorno d'Italia, ed è bene ripeterlo, non rappresenta certo il completo risanamento delle nostre regioni, ma è una prima pagina, e pagina importante, di un libro che deve svolgersi gradatamente e serenamente per dare in breve termine al Mezzogiorno d'Italia il modo che al suo sole splendido aggiungasi la floridezza e ricchezza che già ammirasi nel Settentrione d'Italia.

L'on. Sonnino, che per sua natura non è audace, nè irrequieto, non crede doversi accordare termine al lavoro graduale della ricostituzione della ricchezza in queste provincie. Egli presenta due rimedî energici e pronti: riduzione del debito fondiario, diminuzione dell'imposta fondiaria.

Indiscutibilmente la condizione dei debitori del credito fondiario può essere oggetto di cure speciali. Il Ministro del Tesoro, rispondendo, alla Camera ed al Senato, agli onorevoli Vischi e De Cesare, dichiarò avere iniziato trattative col Banco di Napoli e con la Banca d'Italia, per possibili agevolezze ai debitori del credito fondiario.

Era già noto che un ispettore del Ministero del Tesoro discuteva col direttore del Banco di Napoli, su coteste possibili agevolezze; ed il Governo non tralascia dal canto suo ogni mezzo per stabilire accordi, i quali, per diversa condizione di diritto e di fatto, sono oggi più possibili con la Banca d'Italia che col Banco di Napoli, che già ridusse al 3,50 il tasso delle sue cartelle, e prolungò la rateazione dei mutui, lo che dimostra che il Governo preoccupavasi anche prima di altri dei mutuatari del credito fondiario.

Eppure la proposta dell'on. Sonnino non è già che contenga nulla di perentorio e di concreto, imperocchè si limita a dare facoltà al Governo di trattare con gli Istituti di emissione, quando già sapeva delle trattative in corso.

Dette due parti del progetto Sonnino furono nel 1895 proposte alla Camera, quando erano pel Mezzogiorno ed in ispecie per le Puglie tempi molto più gravi di oggi; nove decimi dei mutuatari erano in arretrato, ed innumerevoli erano i giudizi di espropriazione, infinite le disastrose amministrazioni giudiziarie.

Assieme all'on. Branca e molti altri deputati meridionali, con emendamento all'articolo 1 della legge sui provvedimenti finanziari, chiesi il prolungamento obbligatorio dei termini di rimborso per i mutuatari, che non fossero in arretrato di più di 8 semestralità. L'on. Sonnino respinse l'emendamento, perchè disse che gli Istituti dovevano esser liberi di realizzare come meglio credevano i loro crediti, e quindi il prolungamento se potevasi concedere come una facoltà in alcuni casi non potevasi imporre agli Istituti come un obbligo a favore di tutti; ma con la sua proposta odierna, il prolungamento sarebbe ugualmente concesso a tutti i debitori e non più esisterebbe il diritto degli Istituti di realizzare i crediti nel modo più opportuno, dovendo essi concedere obbligatoriamente la proroga dei pagamenti.

L'on. Branca, all'articolo 6 di quella legge, assieme a me e ad altri, propose autorizzarsi gli Istituti ad alienare in piccoli lotti i beni immobili ad essi pervenuti per le loro espropriazioni, ma l'on. Sonnino si oppose perchè il vendere a lotti avrebbe danneggiato il valore dei fondi e con la proposta odierna ammette la concessione dei beni in piccoli lotti, non potendo certo la forma del contratto di enfiteusi evitare i danni per i quali l'on. Sonnino respinse nel 1895 la proposta Branca.

Ma l'on Sonnino chiede la riduzione al 3 1|2 0|0 del saggio dell'interesse sui prestiti fondiari. Se tale riduzione va fatta dagli Istituti non v'è che a ringraziare il proponente.

Ma è necessità rilevare come si sia esagerata l'utilità della proposta. La Banca d'Italia e il Banco di Napoli non hanno in tutto il Mezzogiorno che un credito di 100 milioni, di cui circa 20 milioni in fabbricati. Di fronte a questa somma vi è il debito ipotecario ammontante a 4 miliardi e 422 milioni. Quale ragione può spingere alcuno a preoccuparsi dei 100 milioni e non dei 4 miliardi? Eppure il debito ipotecario, nel Mezzogiorno, si contrae all'interesse medio dell'8 0|0, laddove il debito fondiario importa il 5 0|0. Il debito ipotecario riguarda debitori di ogni specie; il fondiario si riferisce all'aristocrazia dei debitori. Or non è giusto che sì viva preoccupazione prendano alcuni per i pochi debitori del credito fondiario e che pagano l'interessse del 5 0|0, e nessuno si occupi degl'innumerevoli debitori ipotecari!

Ma è vero che la riduzione dell'interesse salverebbe il Mezzogiorno d'Italia? È bene che si tenga conto delle cifre. Il Banco di Napoli ha nella provincia di Lecce mutui fondiari per soli 3 milioni 303 mila lire, di cui un solo debitore rappresenta il mutuo di 1 milione e 200 mila lire. Concessa la riduzione dell'interesse al 3 1|2 0|0 tutta la provincia di Lecce verrebbe a guadagnare annue L. 45 mila, di cui un terzo a beneficio di un solo debitore: eppur sembra ad alcuni autorevoli rappresentanti della provincia di Lecce che la riduzione dell'interesse del credito fondiario possa salvare la pubblica economia di quella nobile provincia.

Ma ogni beneficio, anche minimo, può concorrere a migliorare le condizioni economiche di un paese; è necessario però di sapere a spese di chi possa essere stabilito tale beneficio.

Non mi preoccupo della Banca d'Italia; esamino soltanto la condizione del Banco di Napoli. È inutile ricordare che per effetto della legge Sonnino 8 agosto 1895, il Banco di Napoli era considerato come un solo Ente col suo Credito fondiario, nel cui bilan-

zio, con quella legge, lo si obbligava a stanziare ogni anno la somma di 8 milioni e mezzo. Nell'esposizione finanziaria del 7 dicembre 1896 fu denunziato che il Banco di Napoli, col Credito fondiario, avea subito la perdita di 91 milioni; d'onde la scomparsa del capitale del grande Istituto napoletano.

Con la legge Luzzatti del 1897, ridotto il tasso delle cartelle del Credito fondiario, si dichiarò l'assoluta indipendenza di questo dal Banco, e non soltanto il Banco fu esonerato dalle anticipazioni pel Credito fondiario stabilite con la legge del 1895, ma invece fu messa a carico del Credito fondiario la restituzione delle somme dal Banco anticipategli: e lo Stato, per ottenere la ricostituzione del capitale dal Banco di Napoli, rinunciò all'ammontare dell'imposta di ricchezza mobile dovuta sull'interesse delle cartelle e alla tassa di circolazione delle stesse, così fornendo il modo al Credito fondiario di rimborsare gradatamente il Banco. Con la legge del 1895 si garantivano quindi i possessori delle cartelle, ma il Banco andava a rovina: con la legge del 1897 si salvò il Banco, col sacrificio dello Stato, che alla ricostituzione del capitale consacrava la rinuncia delle sue tasse.

L'on. Sonnino combattè la legge del 1897, cui attribuì i seguenti difetti:

« 1.° inondazione di titoli sul mercato;

« 2.° incentivi fortissimi agli Istituti di emissione di ricorrere « sempre più ad espedienti e finzioni di mobilitazione senza alcun « reale beneficio per la circolazione;

« 3.° aumento permanente dei loro impieghi diretti in titoli, « con aumento di carta sul mercato, e contemporanea restrizione « della circolazione destinata a sovvenire il vero commercio;

« 4.° aumento di biglietti di Stato, per 90 milioni, senza au« mento alcuno, con effettiva diminuzione dello *stock* aureo della « Nazione;

« 5.° violazione flagrante dei principi fondamentali del diritto « civile, intervenuto lo Stato nei contratti privati, riducendo ar« bitrariamente i diritti dei creditori d'un Istituto autonomo, e « manomettendo i diritti contrattuali dei debitori;

« 6.° ultima per ordine, ma prima per gravità, la garanzia del« lo Stato prestata leggermente, in affari non suoi; cosa perico« losa nel caso speciale, e più ancora come precedente.

« Per queste ragioni io, pur apprezzando le buone intenzioni del « Ministro, pur ammirandone l'ingegno, disapprovo tutto l'insieme « di questi provvedimenti, giudicandoli immaturi, prematuri e pe« ricolosi.

« Su molto si potrebbe tirar via; ma sull'ultimo punto no. È « troppo grave.

« Si regalino pure i denari dello Stato, se si è tanto ottimisti « da ritenere che la nostra finanza sia ora in condizione di farlo. « Io non lo credo; ma *blessure d'argent n'est pas mortelle*, alle « debolezze dell'oggi potranno riparare i sacrifici del domani; ma « in nome di ogni sano principio di amministrazione e di econo« mia pubblica, non costituiamo oggi spensieratamente un sì ro« vinoso precedente, qual'è quello di rendere lo Stato (cioè i con« tribuenti tutti) responsabile delle follie locali, affibbiandogli il « dovere di riparare col denaro pubblico alle dubbie speculazioni « dei privati ».

Per buona fortuna del Banco, la proposta Luzzatti divenne legge dello Stato. E l'imperitura gratitudine del Mezzogiorno verso Luigi Luzzatti è prova del beneficio ricevuto. Con la proposta odierna dell'on. Sonnino pare che si chieda la rinunzia dell'Erario a qualunque tassa, come corrispettivo della riduzione del saggio dell'interesse sui prestiti fondiari.

Devo augurarmi che tali proposte non si riferiscano al Banco di Napoli, pel quale non devesi mutare la posizione giuridica creata dalla legge del 1897. Se così non fosse, sarei per la prima volta dolente di non avere autorità sufficiente per invitare tutti i deputati meridionali a ripetere: *Di qui non si passa.* Al disopra dei pochi debitori del Credito fondiario, vi è la vita del nostro grande Istituto. Più volte ne fu minacciata l'esistenza ed a salvarlo concorsero concordi tutti gli uomini politici del Mezzogiorno; e la stessa concordia non potrà mancare per respingere qualsiasi proposta che devolva ad altri usi i sacrifici dello Stato destinati alla ricostituzione del capitale del secolare Istituto meridionale: ed a tale intento converrà certamente più di altri l'on. Sonnino, amante quanto noi della prosperità del Banco.

La proposta fondamentale dell'on. Sonnino di ridursi a metà l'imposta fondiaria non può certo non lusingare le moltitudini; ed io devo contare sull'affetto costante che aveste per me in 30 anni, devo fare assegnamento sulla vostra intelligenza e sul vostro patriottismo per poter combattere la proposta del valoroso deputato di San Casciano.

Si proporrebbe una legge di tributi esclusivamente per una regione.

Non credo che l'on. Sonnino vagheggiò mai leggi regionali; ed infatti anche nel luglio 1896 non approvò le maggiori spese dello Stato per l'Università di Napoli, per non creare disparità di trattamento fra gl'Istituti universitari; e l'on. Bertolini, il 18 dicembre 1896, combattè il progetto di legge per l'unificazione ed agevolazione dei debiti dei Comuni di Sardegna e di Sicilia, perchè, egli disse, non potersi negare a tutti gli altri Comuni del Regno i benefizi che si proponevano per Sicilia e Sardegna. Eppure trattavasi di provvedimenti speciali, non relativi a legge organica o fondamentale.

Oggi invece si tratterebbe di legge organica, e relativa per giunta al tributo principale, quello della fondiaria, ed a me parè evidente che approvandosi la proposta Sonnino, o devesi tra breve termine estendere a tutto il resto d'Italia la riduzione, ovvero creare in materia di tributo un doppio bilancio, quello del Nord e quello del Sud, e ciò dovrebbe essere cagione di dissidio fra le regioni d'Italia, come pur riconosce l'on. Colajanni, che, per i suoi principi, non è alieno in massima di accettare il sistema di speciali leggi regionali.

Ignoro se la proposta Sonnino sia consentita dal nostro Statuto; certo è che, per quanto io sappia, in nessun paese di Europa, in materia di tributi generali, è ammessa la coesistenza di diverse leggi, che regolino le imposte secondo le regioni.

Ma con la proposta Sonnino non si tratterebbe neppure di leggi regionali; imperocchè si affida ai Consigli provinciali, che pure si dissero Enti non naturali, di decidere se applicarsi o meno la riduzione dell'imposta, la quale perciò muterebbe non soltanto di regione in regione, ma di provincia in provincia, provocando così una vera anarchia tributaria.

Ciò nonostante, la proposta riduzione risolve davvero la questione meridionale?

Non ignora alcuno che, abolito con la legge Sonnino del 1894 il dazio consumo governativo sul pane, di quella tassa si impadronirono immediatamente i Comuni, ed i sacrifici dello Stato rimasero inefficaci. Or quando nel rapporto alle sovraimposte comunali e provinciali nulla è innovato circa l'imposta principale, da rimanere, agli effetti della sovrimposta, quella che oggi è, chi non vede che per la riduzione della tassa fondiaria da parte dello Stato avverrà assolutamente lo stesso di quello che avvenne pel dazio di consumo?

Indubitatamente riesce gradito a tutti il beneficio di esonero dal pagamento delle tasse; ma è bene di stabilire la portata del beneficio proposto in rapporto alla pubblica economia.

L'imposta principale sui terreni nelle provincie del Mezzogiorno e delle isole ammonta a 38 milioni; cosicchè la metà che si donerebbe ai contribuenti è di 19 milioni, che, divisi per ragione di popolazione, portano il sollievo di L. 2 a persona. Ed allora con quanta buona fede si combatte la riduzione della tassa sul sale per il non considerevole benefizio che apporta a ciascun cittadino, se è presso a poco eguale il sollievo che deriverebbe dalla riduzione dell'imposta fondiaria?

E se al calcolo complessivo della popolazione vogliasi sostituire quello degli individui beneficati, pel sale godrebbero tutti ed in

ispecio i meno abbienti, mentre dalla riduzione dell'imposta fondiaria godrebbere le classi meno miserevoli.

Della non decisiva influenza dell'imposta fondiaria sulla ricchezza pubblica dev'essere convinto, più di ogni altro, l'on. Sonnino, il quale nel 1894, quando cioè le nostre condizioni economiche erano ancora peggiori di quelle d'oggi, propose l'aumento di due decimi di fondiaria, che la Camera non approvò: ed anche oggi, se egli propone la riduzione dell'imposta erariale, se vi sarà il beneplacito del Consiglio provinciale, al proprietario sono imposti obblighi indispensabili per godere del benefizio della diminuzione dell'imposta. Il proprietario è obbligato a somministrare al contadino le sementi, i generi e le somme necessarie alla buona conduzione del fondo ed i soccorsi necessari alla vita del contadino e della sua famiglia. Certo sono proposte umanitarie e civili quelle dell'on. Sonnino; ma non si tratterebbe più di provvedimenti per alleviare il proprietario nella sua non lieta condizione, eppur pareva che la riduzione dell'imposta fondiaria per questo obietto si proponesse.

Ed allora pensino a fare i loro conti i proprietari meridionali cui si è fatto credere di trovare la loro salvezza nella proposta riduzione fondiaria. Da parte i più fortunati nella ricchezza, la media proprietà delle nostre contrade per le persone agiate può determinarsi in ettari 20. In media la riduzione dell'imposta può ritenersi in L. 2 ad ettaro: perlochè il proprietario di 20 ettari avrà un esonero di L. 40. Ma per somministrare le sementi, i generi, le somme necessarie alla buona conduzione nonchè i soccorsi per la vita del contadino e della famiglia occorrerà la somma minima di L. 3 a 4 mila. Ora, nelle condizioni del Mezzogiorno, è possibile che il proprietario divenga banchiere forzato del suo contadino? Se non ha mezzi per pagare le tasse e per ammortizzare i debiti, come il proprietario potrà fare il banchiere? Nè si dica che il proprietario possa garentire il contadino che contrae il debito. Con chi, dove potrà contrarsi il debito se è innegabile l'inesistenza di Istituti di credito? Si lasci al proprietario la funzione di proprietario, e si cerchi soltanto col credito agrario e con altri Istituti simili di provvedere alle somme necessarie pel piccolo proprietario e pel coltivatore.

L'on. Sonnino, pel cui ingegno ed integrità non v'è Italiano che non debba avere stima, nel *quid agendum* scrisse: « Se fin qui « si è fatto ben poco, malgrado le molte promesse ed i soverchi « studî, si deve pure attribuire a timore che assale i Ministri an« che meglio intenzionati, anzi sovra tutto i meglio intenzionati, e « li rende titubanti e timidi ogni volta che meditano di portare « innanzi qualche riforma parziale di tributi, che miri a togliere « vessazioni, mitigare aliquote sproporzionate, frenare facoltà d'im« posizioni o sopra imposizioni, elevare limiti d'esenzione dei red« diti minimi, correggere metodi di esazione. Essi temono, per la « dolorosa esperienza del passato, che la Camera, appena investita « della questione, prenda la mano al Governo, e che la gara dei « deputati e dei gruppi, nelle Commissioni e nell'aula, per mo« strarsi l'uno più generoso dell'altro, spinga di fatto le conces« sioni e le riduzioni al di là del possibile e del razionale ».

Chiunque mediti la grave e vera sentenza dell'on. Sonnino, deve convincersi che l'esagerare nelle domande può compromettere la questione meridionale, la quale trovasi nelle migliori condizioni al riprendersi dei lavori del Parlamento. Si riconosce da tutti che le condizioni del nostro bilancio consentono possibili e razionali sgravî e che questi debbono principalmente tornare a beneficio del Mezzogiorno. Non pare possibile il negare che la diminuzione della tassa sul sale e l'esonero dall'imposta delle piccole quote fondiarie, solennemente approvato dalla Camera il 2 aprile 1892, congiunti alle parziali esenzioni per incoraggiare l'industria e l'agricoltura, e completati dal programma dei lavori pubblici, possano tornare a gran sollievo delle classi meno abbienti, specialmente nel Mezzogiorno.

Non è possibile contemporaneamente provvedere pel momento ad altre riforme, si oppone il bisogno del pareggio del bilancio che significa la custodia dell'onore e dell'integrità della patria.

Ben dice l'on. Sonnino che la questione meridionale non deve servire ad alcun obiettivo di scherma o di tornaconto parlamentare. Purtroppo la dolorosa esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che la scherma parlamentare sia stata cagione di ritardare l'applicazione degli sgravî, così acuendo il disagio ed il malcontento. Nel 1898 riforme tributarie importanti furono proposte dagli onorevoli Luzzatti e Branca, ma alla discussione di esse si preferì rovesciare il Ministero, che, per inesorabili ragioni di ordine pubblico, fu costretto a ricorrere a provvedimenti gravi ed eccezionali. Alla discussione delle savie proposte di sgravî dell'on. Carmine, si preferì di trascinare la Camera in infecondo dibattito di Regolamento e di provvedimenti politici.

Studiate riforme di tributi elaborò l'on. Chimirri, ma si preferì bizantinamente di provocare la crisi del Ministero Saracco.

Ora un uomo che per la sua età, pel suo patriottismo può aver diritto di attrarre attorno a sè, senza gelosia di alcuno, tutti i volenterosi che si propongono la diminuzione delle gravezze fiscali, dimostra con sincero affetto di volere risolvere la questione meridionale. Trattandosi di elevato problema di solidarietà nazionale, non si trascini la questione meridionale in lotte infeconde, in quelle gare funeste che spesso conducono a tristi conseguenze; non serva di mezzo per conservare o per conquistare il potere; serva unicamente d'intento comune di riparazione agguagliatrice ed unificatrice.

Epperò nella risoluzione del problema si abbia innanzi tutto in mente di evitare dissidî fra regioni e regioni, si cospiri all'intento di concordare provvedimenti che consolidino il santo principio dell'unità della patria. Ed è con questo augurio che io v'invito ad inviare un reverente saluto al simbolo e personificazione dell'unità, al Re Vittorio, ossequio che gli riuscirà più gradito in quest'ora, nella quale si celebra in Roma la consacrazione del nuovo gaudio intimo che rallegra il Quirinale, da cui si spande per l'Italia il raggio di una nuova aurora.

Il discorso venne spesso interrotto da applausi ed in fine salutato da una grande ovazione.

Allo sciogliersi della riunione il Sindaco di Modugno, sig. Di Ciaula, inviò a S. E. il Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, il seguente telegramma:

« S. E. Zanardelli — Roma.

« Gli elettori del Collegio di Modugno, dopo le parole pronunziate dal deputato Abbruzzese e il discorso di S. E. Balenzano, inviano un saluto riverente a voi, che ridonaste all'Italia credito all'estero ed impero di libertà e di tranquillità all'interno; a voi, che con serietà di propositi e con politica sincera di fatti, aggiungete una nuova pagina al vostro patriottismo col dedicarvi al miglioramento economico delle regioni meridionali, che si sentono ogni giorno più avvinte nell'unità della patria ed al simbolo di essa, S. M. il Re Vittorio, cui pregano V. E. di rassegnare il loro devoto omaggio ».

Firmato: « Sindaco Di Ciaula ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, per ricordo della nascita della sua secondogenita, la Principessa Mafalda, rivolgendo il suo Augusto pensiero all'infanzia abbandonata, ha elargito la somma di lire centomila all'*Ospizio Savoia* che prosegue il nobile fine di raccogliere i bimbi poveri e derelitti.

Contemporaneamente altra uguale somma di lire centomila venne dalla Maestà Sua messa a disposizione del Sindaco di Roma, senatore principe Prospero Colonna, perchè venga, a sua cura, distribuita ai dispensarî ed ambulatorî medici e chirurgici della città, a sollievo dei malati delle classi indigenti.

In beneficio del Corpo delle guardie di finanza. — Per solennizzare il fausto avvenimento della nascita di S. A. R. la Principessa Mafalda, S. E. l'on. Ministro delle Finanze, con apposito ordine del giorno, ha concesso condono, nei riguardi economici ed afflittivi, agli ufficiali, sottufficiali e guardie di finanza per le punizioni, arresti in caserma semplici e di rigore, sospensioni di soldo, di grado, di metà dello stipendio, in quel giorno od a tutto quel giorno pronunciate, esclusi gli individui in attesa di giudizio disciplinare o penale e le mancanze in quel giorno non ancora pronunciate.

Per le case popolari. — A Modena, ieri, si riunì il Comitato nazionale per le case popolari, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti.

Alle ore 15, nel Teatro municipale, gremito di quattromila persone, presenti le Autorità, deputati, senatori, le Associazioni operaie e grande folla, l'on. Luzzatti, accolto da vivi applausi, tenne una conferenza sulle case popolari.

Parlò dello scopo e dei mezzi per la costruzione di case del popolo che soffre e lavora, costruzione che è grande opera di solidarietà civile.

Trattò poi diffusamente dell'opera compiuta dalle altre nazioni, specialmente dalla Germania, dal Belgio, dall'Inghilterra e dall'Austria.

L'on. Luzzatti soggiunse che la grande opera assicurativa deve essere compiuta dallo Stato, dai Comuni, dalle Casse di risparmio, dalle Banche popolari, dalle Opere pie e dagli stessi lavoratori aggregati in Società cooperative e con utile per le finanze dell'Erario per il sorgere di un nuovo Demanio nazionale. Parlò indi della necessità della proposta legge per agevolare la privata iniziativa e disse che tutti, cominciando dallo Stato, debbono compiere questo grande civico dovere.

L'oratore fu salutato, in fine, da un'imponente ovazione.

Fu poscia spedito, a Trieste, il seguente telegramma:

« Podestà Municipio Trieste.

« Oggi, nel Teatro municipale, gremito di 4000 persone, l'on. Luzzatti narrò le insigni benemerenze di Trieste verso le case popolari, per merito della Società Triestina costruttrice, dell'Istituto di assicurazioni contro gli infortunî e del nuovo grande Istituto municipale.

« Modena plaudì lungamente e vivamente Trieste per queste sue splendide gesta sociali.

« Firmati: Luigi Luzzatti — Sindaco Albinelli — Deputato Sacchi — Deputato Rava — Deputato Fabri — Deputato Gallini — Deputato Menafoglio — Deputato Colombo-Quattrofrati — Vicini, presidente Comitato modenese per le case popolari ».

Per il dazio sul vino. — Ieri, a Stradella, presenti le Autorità locali, i consiglieri provinciali di Pavia, i rappresentanti delle cattedre ambulanti agricole, dei Comizi agrarî e della Federazione dei Consorzi agrarî di Piacenza e Pavia, numerosissimi proprietari e viticultori e molte signore, l'on. Wollemborg tenne, nel Teatro Sociale, un discorso vivamente applaudito, circa il dazio sul vino.

Seguì una discussione, alla quale presero parte l'on. deputato Montemartini ed altri. La discussione si chiuse con l'approvazione di una proposta di ringraziamento e di plauso all'on. Wollemborg, presentata dal presidente della Società Vinicola e dal Sindaco di Stradella.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Trave*, del N. L., partì da New-York per Genova, ed i piroscafi *Antonina*, della S. I., e *Domenico Balduino*, della N. G. I., proseguirono per questo porto, il primo da Rio-Janeiro ed il secondo da Bombay. Ieri il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, da Teneriffa proseguì per Genova.

ESTERO.

Montagne di stagno e di rame nell'Alaska. — Roberto Blei, mineralogista svizzero al servizio del celebre milionario Delamar, ha scoperto nella regione Nasina, Alaska, le più grandi miniere di stagno e di rame al mondo. Si tratta addirittura, secondo Blei, di montagne di solido minerale ricchissimo di stagno e rame, situate un 150 miglia da Monte Wrangel Il Delamar ha già dato ordine pel tracciato d'una ferrovia da Valdes a quelle meravigliose miniere.

È la prima volta che si scopre minerale di stagno in Alaska. Non esistono depositi di questo metallo sulla costa del Pacifico. L'immenso consumo che quivi se ne fa è provveduto dall Inghilterra e dall'Australia.

Il raccolto delle mele negli Stati-Uniti. — Abbondantissimo è stato quest'anno il raccolto di questo frutto. Mentre nel 1901 non ascese che a 27,000,000 di barili, quest'anno ha raggiunto la cifra di 43,000,000.

Poco soddisfacente è risultata la qualità negli Stati Centrali ed Occidentali, ma migliore dell'anno scorso in quelli del Nord-Est. Lo stato di New-York, che è alla testa della produzione delle mele, ha avuto un raccolto abbondante, sebbene inferiore a quello famoso del 1896.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ESSEN, 22. — L'Imperatore Guglielmo ha inviato alla direzione dello stabilimento Krupp il seguente telegramma:

« Sono profondamente commosso per la notizia d'una morte così inattesa. La Divina Provvidenza aveva posto Krupp alla testa di un' impresa che si acquistò importanza universale. Il suo nome è legato allo sviluppo dell'industria del ferro, dell'armamento, delle fortificazioni moderne e della costruzione delle navi.

« Nessuno superò Krupp nelle iniziative e nelle cure a favore dei suoi dipendenti. Perciò mi sento io pure dolorosamente commosso, essendo stato il defunto a me fedelmente devoto ».

PARIGI, 23. — Il *Matin* ha da Bruxelles che il processo contro Rubino avrà luogo senza dubbio prima della fine dell'anno, dinanzi la Corte d'Assise del Brabante, e probabilmente nella seconda quindicina di dicembre.

BUENOS-AYRES, 23. — Lo sciopero continua ad estendersi ogni giorno di più; tutte le operazioni dell'esportazione sono sospese.

In virtù di una legge approvata dal Senato, con 13 voti contro 2, la quale autorizza i pubblici poteri ad espellere gli stranieri che hanno subìte condanne o che sono stati processati per delitti comuni, potranno essere espulsi dall'Argentina quegli stranieri che turbassero l'ordine pubblico o che tenessero un'attitudine atta a compromettere la sicurezza nazionale.

La Camera dei deputati ha approvato, a mezzanotte, a grande maggioranza, la stessa legge.

ORANO, 23 — L'incrociatore francese *Du Chayla* è giunto iersera, e si è ancorato in attesa di ordini.

NEW-YORK, 23. — I briganti arrestarono iersera un treno presso Davenport, e ne fecero saltare la cassaforte, asportandone il contenuto.

KINGSTOWN (Giamaica), 23. — Furono uditе ieri violente scosse di terremoto.

MADRID, 23. — La seduta di ieri della Camera fu tempestosissima.

I deputati Ortilnella, Romero Robledo ed altri proposero di no-

minare una Commissione per studiare la questione delle irregolarità commesse nella vendita delle foreste dello Stato.

Un deputato carlista chiese che il Ministro responsabile sia tradotto dinanzi alla Corte di giustizia.

Romero Robledo ritirò la sua proposta, ma il tumulto continuò. I conservatori ed i liberali si scambiarono ingiurie.

Il presidente dovette togliere la seduta.

PARIGI, 23. — Alcuni giornali annunziarono che il ministro delle finanze, Rouvier, avrebbe venduta rendita 3 0[0 alla Borsa per procurarsi 90 milioni per le spese supplementari necessarie nel novembre per la conversione della rendita 3 1[2 0[0.

Una nota ufficiosa comunicata ai giornali dichiara che la notizia è falsa ed aggiunge che il Ministro ricorse alle sole risorse del suo bilancio per fronteggiare le spese supplementari.

PARIGI, 23. — Stamane avvenne uno scontro fra un treno viaggiatori ed un treno merci a Saint-Valerie, presso Luneray, sulla linea di Dieppe.

Due macchinisti ed un fuochista rimasero morti; tre impiegati ferroviari e due viaggiatori rimasero feriti.

VIENNA, 23. — Nei locali della Federazione centrale degli industriali austriaci, il presidente del Consiglio, dott. de Koerber, pronunziò un discorso. Egli rilevò la necessità che gli industriali, mettendo da parte l'antica modestia, cerchino di conquistare estesi mercati al di là delle frontiere.

Il Governo tende energicamente a mantenere l'unione economica della Monarchia, ed il Governo ungherese s'ispira ai medesimi sentimenti. Il Governo concluderà trattati di commercio che sieno vantaggiosi per la produzione nazionale ed abbiano lunga durata.

Parlando della situazione politica interna, il presidente del Consiglio, de Koerber, disse che gli interessi economici delle popolazioni non devono essere lesi neppure dalle lotte più violente di partito. Il Governo non ha da modificare il suo programma, e la cura per tutti i rami della produzione è uno dei suoi più importanti doveri.

SHANGAI, 23. — È cominciato oggi lo sgombero della città da parte delle truppe internazionali, con la partenza del contingente giapponese.

BERNA, 24. — Il popolo svizzero votò ieri sul nuovo articolo della Costituzione federale che autorizza la Confederazione ad accordare una sovvenzione alla scuola primaria sotto la riserva della sovranità cantonale e nel dominio dell'insegnamento popolare.

L'articolo venne approvato con 252,176 voti favorevoli e 78,938 contrari.

LONDRA, 24. — Lo *Standard* ha da Nizza che Re Edoardo avrebbe espresso la speranza di assistere alle regate dell'*Yacht Club Italiano* che avranno luogo a San Remo nel marzo 1903.

CARRERO, 17, (via Berbera-Aden, 22). — Il generale Manning è giunto qui stamane.

Il colonnello Cobbe, con una colonna volante, parte oggi per Bohotle.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 23 novembre 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	761,5.
Umidità relativa a mezzodì	54.
Vento a mezzodì	N debole.
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 10°,9. Minimo 3°,4.
Pioggia in 24 ore	mm 0,0.

Li 23 novembre 1902.

In Europa: pressione massima di 775 in Transilvania, minima di 741 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque, fino a 7 mill. all'estremo Sud; temperatura diminuita; alcuni venti forti settentrionali e qualche pioggia al Sud; mare qua e là agitato; nebbie e brine sull'Alta Italia.

Stamane: cielo vario sull'Italia meridionale ed isole, sereno altrove; nebbie in Val Padana, venti deboli o moderati settentrionali; mare agitato lungo le coste meridionali.

Barometro: massimo a 769 in Val Padana; minimo a 764 sull'Jonio.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo alquanto nuvoloso all'estremo Sud e isole, con qualche pioggia, quasi ovunque sereno altrove; nebbie e brinate sull'Alta Italia.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 23 novembre 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	11 5	4 6
Genova	sereno	calmo	6 9	3 5
Massa Carrara	sereno	calmo	11 7	0 5
Cuneo	sereno	—	3 8	— 2 7
Torino	nebbioso	—	3 0	— 4 6
Alessandria	—	—	—	—
Novara	nebbioso	—	0 0	— 5 0
Domodossola	sereno	—	6 0	— 7 2
Pavia	nebbioso	—	0 7	— 2 9
Milano	nebbioso	—	1 2	— 5 2
Sondrio	sereno	—	2 2	— 5 0
Bergamo	sereno	—	5 0	— 2 0
Brescia	sereno	—	3 0	— 6 8
Cremona	nebbioso	—	— 0 6	— 3 5
Mantova	nebbioso	—	0 0	— 3 2
Verona	nebbioso	—	2 8	— 4 8
Belluno	1/4 coperto	—	5 6	— 4 1
Udine	sereno	—	5 0	— 1 7
Treviso	sereno	—	5 8	— 1 5
Venezia	1/4 coperto	calmo	5 9	— 1 5
Padova	sereno	—	5 9	— 3 0
Rovigo	nebbioso	—	10 8	— 4 0
Piacenza	nebbioso	—	0 5	— 3 1
Parma	nebbioso	—	0 2	— 5 7
Reggio Emilia	sereno	—	2 0	— 4 6
Modena	nebbioso	—	3 8	— 8 3
Ferrara	nebbioso	—	2 8	— 2 9
Bologna	sereno	—	3 6	— 5 3
Ravenna	sereno	—	5 5	— 4 9
Forlì	sereno	—	5 2	— 0 2
Pesaro	3/4 coperto	agitato	7 0	3 4
Ancona	1/4 coperto	mosso	10 0	4 0
Urbino	1/4 coperto	—	3 3	— 0 7
Macerata	sereno	—	4 4	1 2
Ascoli Piceno	sereno	—	7 0	2 5
Perugia	sereno	—	6 0	0 2
Camerino	sereno	—	2 0	— 1 3
Lucca	sereno	—	8 9	— 0 8
Pisa	sereno	—	12 2	— 0 5
Livorno	sereno	legg. mosso	9 0	2 3
Firenze	sereno	—	7 5	— 0 8
Arezzo	sereno	—	7 0	0 6
Siena	sereno	—	6 8	0 7
Grosseto	sereno	—	9 8	0 1
Roma	1/2 coperto	—	12 0	3 4
Teramo	sereno	—	6 2	1 1
Chieti	coperto	—	8 0	2 0
Aquila	1/2 coperto	—	6 1	— 2 1
Agnone	coperto	—	4 8	— 0 6
Foggia	1/4 coperto	—	9 9	4 0
Bari	3/4 coperto	mosso	11 6	7 0
Lecce	coperto	—	13 6	7 8
Caserta	sereno	—	12 3	4 8
Napoli	sereno	calmo	11 4	5 9
Benevento	1/2 coperto	—	9 7	3 4
Avellino	1/4 coperto	—	8 4	4 1
Caggiano	1/2 coperto	—	4 3	0 8
Potenza	coperto	—	3 0	0 5
Cosenza	1/2 coperto	—	11 0	3 0
Tiriolo	sereno	—	7 1	— 2 4
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	15 8	10 0
Trapani	—	—	—	—
Palermo	1/4 coperto	grosso	16 0	8 5
Porto Empedocle	sereno	mosso	16 0	10 0
Caltanissetta	sereno	—	14 0	4 8
Messina	coperto	calmo	13 8	10 2
Catania	1/2 coperto	calmo	16 1	8 9
Siracusa	3/4 coperto	agitato	16 0	10 9
Cagliari	sereno	calmo	14 0	1 2
Sassari	3/4 coperto	—	11 3	5 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*